

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

Anno XXVI - Nr. 1 - 12 gennaio 1972

REDAZIONE: Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0,50

emigrazione italiana

Con l'uscita del PRI dalla coalizione:

NUOVA CRISI DEL CENTRO-SINISTRA

Dato e non concesso potessero esistere dubbi nei confronti della natura della ennesima "verifica" cui, a mesi si va parlando in Italia a

proposito della formula di governo, oggi ogni dubbio può senz'altro essere accantonato. Perché? Quale la situazione? Con quali fatti la "verifi-

ca" può essere messa in relazione? I. Preso atto che, dopo tante dichiarazioni di lealtà nei confronti dei partiti della Resistenza la DC s'è ben accomodata a gradire i voti fascisti pur di piazzare un suo uomo al Quirinale e tenuta presente la stizza di astensioni con cui ha "nobilitato" il patto principe della Repubblica, tenuto conto di tutto ciò è evidente che con l'elezione del Presidente della Repubblica il partito di maggioranza relativa voleva anche dimostrare cosa intendeva per "verifica della formula di governo". Prima, infatti, ha puntato ogni sua carta su Fanfani: uomo, come noto, fautore di una Repubblica alla De Gaulle; poi, andato a buca per la ferma opposizione delle sinistre, s'è ben guardata dal proporre l'attuale Ministro degli

Assemblea all'Escher-Wyss di Zurigo

Casse aziendali di pensione

Questo servizio

Questi fatti che vi riportiamo sono successi alla Escher-Wyss, una fabbrica meccanica di Zurigo.

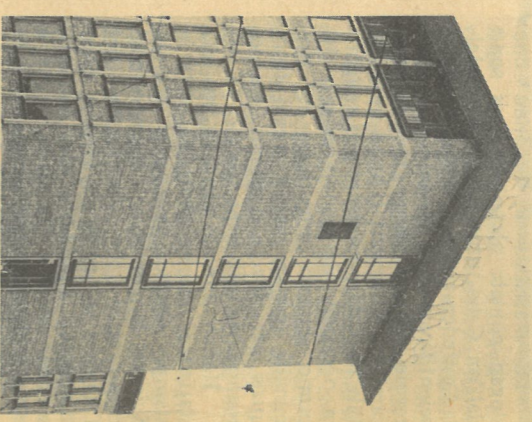
Sono fatti molto importanti e da far conoscere all'opinione pubblica per due motivi: primo, perché ci fanno conoscere i sistemi assurdi e antidemocratici usati dai padroni per imporre a tutti i costi il secondo pilastro come metodo assistenziale; secondo, perché detti fatti registrano una vittoria della classe operaia che sta prendendo sempre più coscienza sul problema delle casse aziendali di pensione, costituite non per i loro interessi, ma per quelli dei padroni.

Ma andiamo con ordine:

La direzione dell'azienda, d'accordo con la commissione interna, è favorevole all'introduzione della cassa aziendale di pensione.

Per introdurla, decidono di fare una votazione fra i dipendenti e stabiliscono che potranno votare (e quindi decidere) solo gli iscritti al sindacato.

Gli operai svizzeri iscritti al sindacato sono 412, pari al 25 o/o. Gli stranieri sono 86, pari al 21 o/o (vedere tabella a pag. 8).



Permettere che solo il 25 o/o dei dipendenti possano decidere per tutti è una vera ingiustizia.

Il 13 dicembre, sono distribuiti degli statuti scritti solo in tedesco e peraltro non a tutti gli stranieri. Si fissa poi l'assemblea generale e l'elezione per l'approvazione della cassa di pensione aziendale, per il 21 dicembre, (solo otto giorni dopo la distribuzione degli statuti).

Gli operai stranieri, che sono quelli meno informati, reagiscono: chiedono alla direzione dell'azienda precise informazioni e riescono ad ottenere un'assemblea nella quale, il 20 dicembre, per il 20 dicembre (il giorno prima della eventuale decisione) dell'assemblea.

A pag. 8 il resoconto completo dell'assemblea.

In Sardegna la 2. Conferenza regionale dell'emigrazione

ALGHERO, gennaio. — Seconda regione in Italia, dopo il Friuli — Venezia Giulia, la Sardegna ha indetto e tenuto ad Alghero, nei giorni 8 e 9 gennaio, la sua prima Conferenza regionale sul problema migratorio. Alla Conferenza hanno partecipato oltre 200 delegati provenienti dall'estero e dalle zone di immigrazione dell'Italia del Nord. In una prossima edizione daremo ampio resoconto dell'andamento dei lavori.



"Fine dei bombardamenti — vietnamizzazione della guerra — ritiro delle truppe americane". Questi i propositi dichiarati da Nixon all'inizio del 1971. L'anno si è invece concluso con una nuova, micidiale ondata di bombardamenti: per 5 giorni 350 superbombardieri, nel corso di oltre 1.000 incursioni, hanno seminato la morte sulla martoriata penisola. Il Center for International Studies della Cornell University ha calcolato che sull'Indocina, dal 1965 al 1971, sono state sganciate 6.200.000 tonnellate di bombe USA. Vale a dire tre volte il quantitativo abbattutosi su tutto il mondo durante l'intero secondo conflitto mondiale.

Neofendalesimo

I sindacati italiani: CGIL, CISL, UIL e l'USSL (Unione sindacale svizzera): di gran lunga la più importante centrale sindacale svizzera, si sono incontrati nello scorso ottobre: per la prima volta! In quel primo incontro si è giunti all'istituzione di tre commissioni: (1) Accordo emigrativo; (2) Sicurezza sociale; (3) Probeni sindacali. La prima, anche in vista delle prossime trattative idiosvizzere per il rinnovo dell'accordo di emigrazione si è già incontrata a Lugano il 28 dicembre e si ritroverà a Zurigo il 20 gennaio.

Questi i fatti: sono fatti di enorme portata.

Possiamo dirlo, senza troppa presunzione, è anche un successo della linea costante e coerente delle Colonne Libere portata avanti in tutti questi anni.

Il nostro movimento non ha, infatti, mai accettato una discriminazione, da parte dei sindacati svizzeri, verso la più importante confederazione italiana: la CGIL, ed ha coerentemente mantenuto e sollecitato rapporti con tutte le confederazioni sindacali e i sindacati di categoria italiani e svizzeri.

Da questi incontri non possono che venire, anche nella misura in cui i lavoratori emigrati sappiano capire l'importanza, dei vantaggi per tutti i lavoratori: emigrati e svizzeri. Dall'abolizione di tutte le discriminazioni contro gli emigrati, dall'unificazione del mercato del lavoro svizzero (che significa eliminazione dello status degli stagionali, di ogni restrizione per gli altri lavoratori, immigrati; relativamente al cambiamento del posto di lavoro e del settore prodotto, del cantone, ecc. dalla soppressione di ogni organismo dotato di poteri discrezionali verso i lavoratori stranieri, può nascere infatti una nuova spinta contro le tendenze xenofobe e diminuire il terreno a disposizione della destra, sciovinista, che tanta confusione e rissoscita a creare anche all'interno del movimento operaio svizzero.

Ci sono una serie di concetti da chiarire, e noi tutti dobbiamo contribuire a chiarirli insieme agli operai svizzeri, nelle loro organizzazioni sindacali, i concetti di "libera circolazione", "politica di stabilizzazione". Ora c'è una libera circolazione interna ed una libera circolazione internazionale. Se al concetto di libera circolazione internazionale gli svizzeri possono associare il concetto di "invasione", ma è chiaro che nessuno vuole invadere la Svizzera, al concetto di NON libera circolazione interna, noi, e non solo noi, e con buon diritto, non possiamo non associare il concetto (e la realtà) di "neofendalesimo", di "volontà di



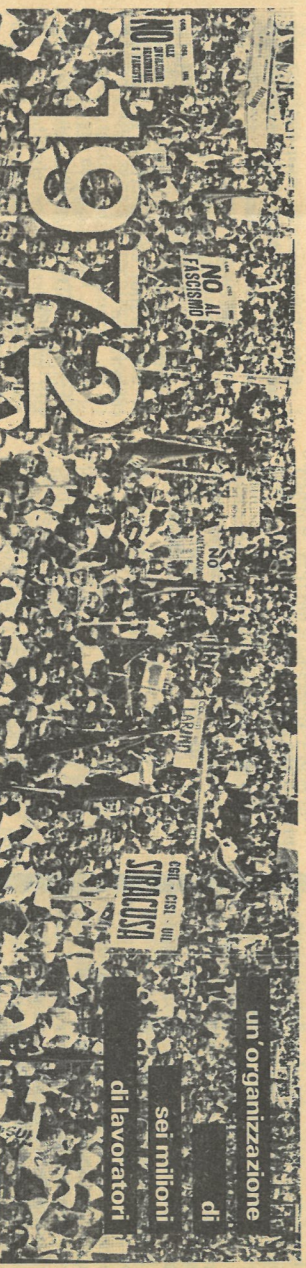
A PAGINA 2
CHIAREZZA
E RESPONSABILITA'
AL 3° CONGRESSO
DELLA FILEF

A PAGINA 3
PINELLI:
UN SUICIDIO
DI STATO

A PAGINA 6
LA POSIZIONE
DELL'ATEES
SULLE CASSE
AZIENDALI DI PENSIONE

altro da aggiungere: la DC vuole la crisi, sono confermate le supposizioni derivanti dall'elezione presidenziale. Benissimo: si ripari, si rveda, si rverifichi, si rimpasti. Tutto va sul conto. E lo andrà a maggior ragione se ci si ridimentlicherà che l'Italia va dalle Alpi all'Argentina, che in questo spazio e all'estero, vivono milioni di italiani decisi a far valere i diritti costituzionali, che le riforme non si toccano, che quella che deve essere "verificata" una volta per tutte è anche la politica verso l'emigrazione.

Detto questo ci pare non ci sia altro da aggiungere: la DC vuole la crisi, sono confermate le supposizioni derivanti dall'elezione presidenziale. Benissimo: si ripari, si rveda, si rverifichi, si rimpasti. Tutto va sul conto. E lo andrà a maggior ragione se ci si ridimentlicherà che l'Italia va dalle Alpi all'Argentina, che in questo spazio e all'estero, vivono milioni di italiani decisi a far valere i diritti costituzionali, che le riforme non si toccano, che quella che deve essere "verificata" una volta per tutte è anche la politica verso l'emigrazione.



ANNO DECISIVO PER L'UNITA' SINDACALE

Sei milioni di lavoratori saranno la forza del nuovo sindacato unitario italiano che si costituirà nel febbraio del 1973. I congressi di scioglimento delle tre Confederazioni saranno convocati il 21 settembre di quest'anno.

Il 1972 si presenta come l'anno decisivo per l'unificazione. E saranno i lavoratori, i consigli di fabbrica, le strutture unitarie di base a stabilirne i connetti, il ruolo di classe e la sua continuità, attraverso le lotte per il rinnovo dei contratti, per la conquista di posizioni di potere nell'azienda e nella società, contro l'organizzazione capitalistica del lavoro, contro i monopoli e la conservazione.

Sul sindacato nuovo, su quello che si prefigura come uno dei più grandi eventi storici del dopoguerra,

Responsabili degli uffici emigrazione delle tre centrali sindacali, Enrico VERCELLINO, Gianbattista CAVAZZUTI e Enrico KIRSCHEN, ci hanno espresso le loro valutazioni sulle concrete prospettive d'azione per la soluzione dei problemi dell'emigrazione, nel contesto dell'unità organica. Abbiamo infine riportato, sull'unificazione, il punto di vista dei metalmeccanici, il più forte sindacato italiano di categoria.

Pensiamo, così, di essere riusciti a cogliere gli aspetti fondamentali dell'unità sindacale per il cui conseguimento noi emigrati, come lavoratori, abbiamo dato e daremo un fattivo contributo di lotta e di partecipazione.

Applicata anche agli affitti

«L'arte di sbagliare scientificamente»

Messa in circolazione una statistica che fa ammontare il costo degli alloggi al solo 16 o/o dei salari — La cifra è il risultato di una inchiesta che ha interpellato un migliaio di persone e tra queste inquilini con stipendi da capogiro — La manovra è evidente: smorzare le proteste per continuare a prelevare tranquillamente il 30-40 o/o delle paghe operiste

L'abitudine di dir bugie è vecchia quanto è vecchio il mondo. Questa volta, per dirne una grossa sul problema degli alloggi in Svizzera, hanno fatto ricorso, come si fa spesso del resto, alla statistica.

La statistica è, secondo uno slogan coniato alcuni anni or sono dall'on. Celto, attuale presidente della Confederazione, "l'arte di sbagliare scientificamente" (a proposito, onorevole, approfittiamo per contraccambiare gli auguri di buon anno che Ella ha voluto rivolgerci agli emigrati in occasione del suo messaggio del primo gennaio: auguri un po' striminziti, per la verità, tirati fuori quasi per dovere d'ufficio, ma comunque da tutti bene accolti).

Hanno dunque fatto ricorso alla statistica, che ha girato su tutta la stampa elvetica, per dire che in Svizzera le pigioni non sono poi così care, visto che, in media, per l'alloggio si paga il 16 o/o dello stipendio. Il 72 o/o dei locatari, secondo questa "inchiesta" (che è stata espletata interrogando meno di un migliaio di persone), pagherebbe per l'affitto meno di 400 franchi al mese. Eppure secondo i dati forniti la metà delle famiglie interrogate avrebbe una entrata mensile inferiore a 1.800 franchi. Il 19 o/o avrebbe risposto di ritenere di pagare "un po' troppo", mentre il 13 o/o ritiene di pagare affitti "sagratamente elevati".

Noi a questa statistica non crediamo, così come non crediamo che possa essere utile per "illuminare" sulle condizioni di alloggio del popolo svizzero e tanto meno quindi sulle condizioni di alloggio dei lavoratori occupati in Svizzera, emigrati compresi.

Che cosa vuol dire infatti il 16 per cento "di media"?

crediti alti ed altissimi è considerato nella statistica con una percentuale molto più bassa e contribuisce con ciò a ridurre la media generale, cioè di quelli a redditi bassi e medi che in realtà sono costretti a pagare pigioni

I bambini e noi

Dai 3 ai 5 anni: NO!

Da dove viene l'ostinazione che il bambino comincia a manifestare a circa 3 anni e che spesso lo rende "difficile" per un paio d'anni?

E' a circa 3 anni che il bimbo usa per la prima volta il termine "io". Ciò significa che è a quest'età che egli scopre l'esistenza della sua personalità. Conoscere la propria personalità implica però anche scoprire quali sono i rapporti di forza tra essa e l'ambiente. E' in questo momento, perciò, che il bambino inizia a dimostrare — spesso violentemente — la sua volontà. E ciò sia per imporsi nell'ambiente in cui vive che, inconsapevolmente, per conoscere le proprie forze. Questa ostinazione è quindi da considerare come necessaria e positiva. Certamente, tale riconoscimento non significa che i genitori debbano cedere sempre nei confronti delle volontà del bambino. Un simile atteggiamento sarebbe sbagliato sia perché il bimbo non potrebbe mai conoscere i termini reali della propria forza, sia perché in questo modo non imparerrebbe mai a lottare contro chi ha più potere e quindi ha la possibilità di condizionare. D'altra parte la sua ostinazione non deve assolutamente essere corretta con la forza, perché tra l'altro, si rischia di impedire uno sviluppo molto importante del bambino: sviluppo che, più tardi, gli permetterà di affrontare la realtà degli adulti. Bisogna, invece, spiegare al bambino i motivi della nostra opposizione alle sue volontà e lasciaragli il tempo per poter decidere ad "obbedire". Bisogna pure fornirgli le più ampie possibilità di scelta. E qui, le più piccole cose hanno enorme importanza: decida p.e. lui se vuole la tazza rossa o quella azzurra. Peter sceglie da al bambino, come all'adulto, molta soddisfazione perché vede affermata la propria personalità. Bisogna lasciarla prendere determinate iniziative, quindi mostrare fiducia nelle sue capacità e non dirgli "sei troppo piccolo". E' pertanto necessario lasciarlo fare e anche lasciarlo sbagliare, evitando lui, per questo, si senta umiliato.

Non importa p.e. se il maglione si è messo alla rovescia, se l'afina di

che possono costituire il 30 od anche il 40 per cento del proprio salario.

E fra i più gabballi da questo modo di "sbagliare scientificamente" ci sono decine di migliaia di pensionati (a poche centinaia di franchi al mese), ci sono centinaia di migliaia di emigrati, alloggiati in case vecchie, in camere ammobiliate, per non contare poi i baraccati i quali, a 4/6 per camera, anche se pagassero solo in media il 5/8 per cento del salario, costretti a vivere nelle condizioni che tutti conosciamo, costituiscono in ogni modo uno scandalo ed una vergogna di dimensioni federali.

Eppure a qualcosa anche questa statistica serve. Serve per gettare polvere negli occhi allo svizzero medio, a nascondergli la realtà delle case sovraffollate, della speculazione fondiaria, dei profitti selvaggi intascati da chi specula sul lavoro altrui. Serve a nascondergli la realtà delle decine di migliaia di emigrati costretti a vivere in baracche malsane, alla periferia delle grandi città, nelle zone industriali ove sarebbe perfino vietato costruire alloggi sia pure provvisori.

Serve, questo è il nostro schietto parere, perché aiuta ad ottenere il consenso della cosiddetta "maggioranza silenziosa" ad una ben precisa politica economica e sociale.

A.L.

1972: vita più cara del 5-6 per cento

Considerata tutta una serie di fattori negativi per l'espansione economica svizzera, gli istituti specializzati prevedono che nel corso del 1972 la lievitazione dei prezzi, seppure meno forte di quella registrata nell'anno trascorso, sarà comunque maggiore. Si può ritenere — affermano gli istituti menzionati — che durante il 1972 il rincaro sarà almeno del 5-6 o/o per i prezzi al consumo e del 2-3 o/o per i prezzi all'ingrosso.

Sciopero a Torino per l'occupazione e il caro vita

TORINO, gennaio, (dal nostro corrispondente). Nella seconda metà del mese di dicembre scorso, tutti i lavoratori di Torino sono scesi in sciopero.

Per un intero pomeriggio tutte le attività sono rimaste bloccate. Lo sciopero, che ha avuto grande successo, ha bloccato tutti i settori produttivi.

Tutto questo è avvenuto non tanto perché la classe operaia abbia una certa "mania scioperaiola", ma per il motivo preciso che essa, con la sua azione, intende bloccare una spinta al rialzo dei prezzi, al rincaro del costo della vita.

I motivi dello sciopero erano precisi: richiesta di nuovi posti di lavoro e l'alt al rincaro dei prezzi, problemi questi che sono molto sentiti dai lavoratori.

Cerchiamo di vedere da vicino il perché della protesta operaia e parliamo dall'occupazione. Nei soli primi sette mesi del 1971 ci sono state circa 5 milioni e mezzo di ore in cassa integrazione (cioè operai sospesi dal lavoro, che vengono retribuiti da questa cassa a 2/3 del loro salario), contro 1 milione e mezzo di ore dell'anno precedente. A tutto questo si deve aggiungere la chiusura di fabbriche piccole e medie in tutto il Piemonte.

E' chiaro che si vuol far pagare ai lavoratori, le presunte difficoltà economiche che il padronato italiano sbandiera ai quattro venti tramite i suoi giornali (che qualcuno definisce di "informazione").

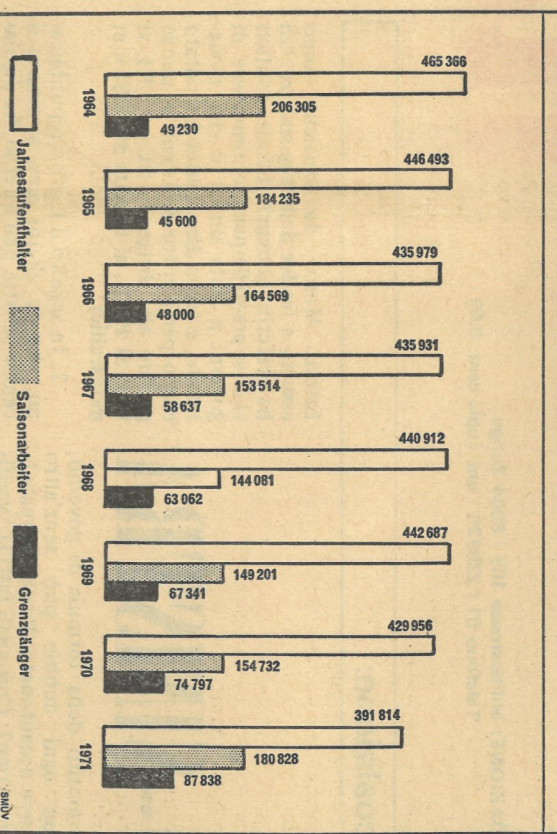
La realtà è ben diversa. Le lotte dei lavoratori, hanno messo in crisi un certo tipo di sviluppo economico e di organizzazione del lavoro, proponendone nello stesso tempo uno nuovo e diverso. Questa in sintesi è la nuova situazione venutasi a creare.

I sindacati uniti chiedono nuovi posti di lavoro, limitazione rigorosa degli straordinari, una nuova politica degli investimenti. Chiedono cioè che nuove fabbriche siano create soprattutto nel Mezzogiorno, per bloccare il dramma dell'emigrazione. E quando la classe operaia in Italia si batte per nuovi posti di lavoro, per uno sviluppo

1971: questa la stabilizzazione degli immigrati

MENO ANNUALI = PIU' STAGIONALI

Die Entwicklung der kontrollpflichtigen ausländischen Arbeitskräfte 1964 — 1971



La tabella che qui sopra riproduciamo è stata pubblicata nel giornale che il sindacato FOMO stampa in lingua tedesca. Il grafico illustra le cifre inerenti il contingente di manodopera estera occupata in Svizzera a partire dal 1964 fino al 1971. Non considera però gli immigrati con più di 10 anni di permanenza nella Confederazione — contingente questo che, a tutto il 1970, secondo l'Unione sindacale svizzera, ammontava al 37 o/o di tutti gli stranieri. Quali le considerazioni in merito ai dati riportati?

Se si confrontano quelli inerenti gli anni 1970-71 si constata quanto segue: che gli stranieri con permesso di soggiorno annuale (Jahresarbeitskräfte) sono diminuiti di 38.142 unità, che gli stagionali (Saisonarbeiter) sono aumentati di 26.096, che i frontalieri (Grenzgänger) sono cresciuti di 13.041 unità. Vale dunque a dire che il totale della diminuzione degli annuali è superato di 995 unità dall'aumento degli immigrati impiegati come stagionali e frontalieri. A che gioco si sta allora giocando?

Come dimostrato, è stato aumentato proprio il numero di quei lavoratori — stagionali e frontalieri — che

fondamentale e deve essere propagandata e discussa anche tra le masse emigrate. Il secondo motivo è il caro vita. Nelle grandi città soprattutto, ma anche nei piccoli centri, il costo della vita è in continuo aumento. I grandi supermercati che controllano la distribuzione sono in mano ai grandi monopoli (Friar-Montison). E, al posto di svolgere una funzione calmieratrice, sono i primi ad aumentare i prezzi dei generi alimentari.

Solo il movimento cooperativo porta avanti una coerente politica di freno all'aumento dei prezzi. E proprio qui a Torino, nel corso dello sciopero, forti delegazioni di operai delle più grandi fabbriche si sono recate in Comune per chiedere al Sindaco l'apertura di otto grandi supermercati gestiti dalle cooperative.

E' una lotta pena iniziata per spezzare il predominio dei monopoli della distribuzione. In definitiva i lavoratori, con alla testa i loro sindacati uniti, hanno capito che si trovano di fronte dentro e fuori la fabbrica, allo stesso padrone che li sfrutta. Per questo occorre cambiare sia in fabbrica sia nella società.

Questo è l'obiettivo del 1972, anno di grandi lotte e certamente anche di grandi vittorie. FILIPPO FEDERICI

Confermati i voti fascisti per Leone

Covelli, segretario del Partito di unità monarchica (legato ai fascisti del M.S.I. da un patto d'alleanza), spiegando all'esecutivo del suo partito il comportamento del Gruppo parlamentare monarchico durante l'elezione del presidente della Repubblica, ha dichiarato che esso, assieme

tribuna medica

L'influenza

L'influenza, in genere, non è una malattia temibile, tuttavia impegna da decenni i migliori ricercatori per le conseguenze catastrofiche che può avere sull'economia di un paese. E' un male antichissimo, ma solo recentemente è stato svelato il segreto: è una malattia virale, prodotta cioè da corpuscoli infinitamente più piccoli dei micrubi. Per la loro esiguità i virus sfuggono ancora oggi al controllo medico. L'influenza poi è estremamente contagiosa, cosicché non colpisce quasi mai degli individui isolati, ma avanza a grandi ondate (le cosiddette epidemie).

In periodo di epidemia la diagnosi è semplice e può essere benissimo riconosciuta anche da chi non ha nessuna cognizione medica: la malattia scoppia bruscamente con febbre alta (che può arrivare senz'altro ai 40 gradi) e grande senso di fatica, dolori muscolari un po' dappertutto, leggero mal di gola, tosse secca e raffreddore lieve. Tali sintomi in periodo invernale non possono lasciare alcun dubbio. La visita medica è dunque superfina, basta una telefonata di controllo, supposte contro la febbre, aspirina, molto liquido e soprattutto riposo a letto. Dopo 3 o 4 giorni la febbre cala e nel giro di una settimana si è in genere ristabiliti. Questo vale per tutte le persone in buone condizioni di salute. Fanno eccezione le persone anziane al di sopra della cinquantina, i malati cronici, specie cardiaci e polmonari e le donne incinte nei primi mesi della gravidanza. Quest'ultimi dovranno essere accuratamente sorvegliati dal medico per permettergli di intervenire subito in caso di complicazioni. Di esse quella più temibile è la polmonite.

Ma cosa si può fare per evitare la malattia? Da qualche anno sono in commercio delle medicine capaci di bloccare lo sviluppo della malattia. Siccome la contagiosità è enorme, come già abbiamo visto e il tempo di incubazione dura solo dalle 24 alle 48 ore, la probabilità di successo è però mediocre. Vale comunque la pena di tentare quando un familiare o un compagno di lavoro si ammalia, a condizione di presentarsi immediatamente dal medico. Al sorgere dei primi sintomi è già troppo tardi. Esiste anche la vaccinazione contro l'influenza, particolarmente consigliata a tutte le persone suddette: ma anche a chi, per ragioni professionali, non può permettersi il "basso" di una settimana di riposo. La vaccinazione si fa preferibilmente in ottobre-novembre e dovrà essere rinnovata ogni anno. La protezione che offre non è assoluta. E' stato però dimostrato che la popolazione vaccinata si ammalia molto meno e meno seriamente del resto. Per questo le grandi ditte (per motivi di profitto) spesso provvedono alla vaccinazione (sempre volontaria) del personale. doc

Chiarezza e responsabilità al 3. congresso FILEF

Come abbiamo annunciato nell'ultima edizione del '71, nei giorni 28 e 29 dicembre si è svolto a Bari il 3. Congresso della FILEF — di quell'associazione che è ormai da considerarsi una delle più importanti tra quelle con sede in Italia — che si occupano di emigrazione. Per testimoniare tale importanza basti dire che a Bari erano presenti delegati provenienti non solo dalla stragrande maggioranza delle regioni italiane colpite dalla piaga dell'emigrazione, bensì anche delegati provenienti dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania occidentale, dal Lussemburgo, dalla Svizzera, dalla Gran Bretagna e persino dal Canada. Una simile partecipazione sta senz'altro a dimostrare del prestigio che la FILEF si è conquistata tra le masse emigrate e tra i nostri familiari rimasti in Italia, e ciò per la gran mole di attività che ha svolto in questi ultimi tre anni.

Ma quali sono stati i risultati del Congresso? Il documento finale sottolinea, prima di tutto, che è indispensabile "un'azione unitaria sempre più vasta che imprima un nuovo corso a tutta la politica dell'emigrazione". Rileva di seguito che le "esigenze e volontà di rinnovamento" devono trovare precisi "impegni nel programma di governo che deve essere presentato al Parlamento in seguito alla elezione del presidente della Repubblica. Tra questi impegni devono avere priorità i problemi dell'emigrazione, della occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, con misure immediate e programmi rivolti al superamento dei persistenti squilibri, che l'esodo e le congestioni tendono a rendere più acuti". In questo quadro il Congresso ha espres-

zione di "un fondo, il cui impiego deve essere coordinato su scala nazionale, per l'attuazione di misure per il reinserimento al lavoro e alla vita sociale degli emigrati, degli immigrati e dei frontalieri", per la tutela di coloro che sono sprovvisti di previdenza, per agevolare nuove attività e fonti di occupazione, per addestramento professionale, per incentivare le rimesse, e dall'altro ponendo in esecuzione i nuovi piani di sviluppo sulla base del criterio che la fine dell'emigrazione è una delle scelte qualificanti della politica meridionalista e nazionale, di progresso e di pace".

La mozione prosegue poi sottolineando che sono state le lotte degli emigrati a portare alla "decisione di convocare la conferenza nazionale dell'emigrazione" — conferenza che il governo deve indire "entro il mese di giugno" e al cui svolgimento devono essere "associati, come protagonisti i lavoratori emigrati e immigrati e i loro rappresentanti".

Il Congresso non si è però limitato a considerare la situazione italiana e a proporre al riguardo adeguate iniziative. Ha trattato anche la globalità della situazione all'estero e affermato quindi, che deve essere intensificata tutta l'azione anche nei Paesi di immigrazione per la salvaguardia dell'occupazione e per impedire i licenzamenti. A questo proposito il Congresso ha rilevato che è necessario sin incontrino quanto prima tutti i sindacati e le associazioni degli emigrati per mettere a punto un programma capace di incrementare l'occupazione e di condurre al superamento dell'Europa dei monopoli e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E' in

«Pinelli: un suicidio di Stato»

un libro di Marco Sassano

Centomila copie! Una tiratura mai registrata, per un libro che non era un romanzo alla "Love story", ma una cronaca di fatti recenti; illustrati, per di più, non dalla illustre penna di qualche elzevrista alla moda, ma da un gruppo di giovani impegnati politicamente, che riferivano, in parte attraverso resoconti, in parte utilizzando direttamente i documenti una "storia vera" di cui fino a quel momento si era detto tutto il falso possibile (*).

Centomila copie di un saggio, compreso per modestia più che per prudenza senza il nome degli autori, venduto per lo più con diffusione militante (e cioè senza potersi basare, almeno all'inizio, su una rete distributiva).

Poteva bastare, per chi non lo avesse ancora capito, a significare che l'opinione pubblica non si sarebbe accontentata delle spiegazioni ufficiali su come e perché avvennero, nel dicembre 1969, alcuni fatti destinati ad essere il perno della lotta tra democrazia e reazione negli ultimi due anni: il primo, il principale, è la strage di Piazza Fontana (Milano, 12 dicembre 1969: 16 morti, quasi un centinaio di feriti); due giorni dopo Giuseppe Pinelli precipita (ancora vivo, o già morto?) da una finestra del 4, piano della questura milanese; due ore dopo l'attentato del 12 dicembre, la polizia ha già il suo colpevole: l'anarchico Valpreda. Sono fatti ormai noti, nelle loro linee generali: ma ciò non è avvenuto né facilmente, né rapidamente.

Ciò che si sa, bisogna aggiungere, che una parte soltanto della stampa ha riportato e che viene puntualmente elencato (sia pure con accenti e angolazioni diversi) in ciascuno dei quattro volumi citati lo si è saputo a dispetto di tutti i tentativi interessati a fornire versioni completamente diverse, tendenziose quanto inconsistenti.

Ciò che oggi si sa, e questo è ancora più grave, costituisce una serie impressionante di indizi, fatti ed elementi di prova, che lungi dal fornire giustificazioni alla tesi della "strage anarchica", scagiona completamente Pinelli, minimizza il valore delle prove contro Valpreda, ma soprattutto apre uno scorcio (anzi, più che uno scorcio, si tratta ormai di un ampio panorama che illustra il "Caso" con una abbondanza di particolari impressionante) sulla possibilità, capacità e volontà della polizia e della magistratura interessata al caso di operare in base a criteri discrezionali, o, se si vuole, a leggi non scritte e note alla polizia e alla magistratura soltanto.

Ecco che allora il pur grave fatto di cronaca (16 morti) e l'incredibile e non motivato "suicidio" di Pinelli (che si getterebbe dalla finestra mentre è guardato a vista da ben 5 poliziotti), passano paradossalmente in secondo piano, di fronte a fatti, ad arbitrii, che paiono (deprimamente alcuni strati, poi, progressivamente, a tutta l'opinione pubblica più avvertita) come più gravi: talmente significativi e preoccupanti da non poter essere tollerati, una volta venuti alla luce, che, essi da fatto isolato,

rischiano di diventare una regola, più o meno silenziosamente subita.

I 16 morti, Pinelli, Valpreda, diventano così la molla che provoca una serie di contraddizioni sempre più stridenti e gravi; viene a mancare a un certo punto della versione "ufficiale" dei fatti, quel minimo di logica interna alla ricostruzione degli avvenimenti senza la quale neppure lo spettatore più benevolo o distratto può più riporsi fiduciosamente nella certezza che la "giustizia trionfa sempre".

Ecco allora che Pinelli, spacciato come sicuro colpevole dalla polizia, dalla stessa viene poche settimane dopo completamente riabilitato; non si spiega tuttora perché un innocente possa decidere di uccidersi, così, all'improvviso, in questura. Dopo una prima e frettolosa archiviazione del caso Pinelli, con la quale le reali origini della sua morte rimangono un mistero, la magistratura, dopo aver senza convinzione e in modo ancora meno convincente "spiegato" i fatti una volta, è costretta poco dopo (mutando il processo e il magistrato) a rifare le indagini una seconda volta.

Questi i fatti e le contraddizioni principali: la conseguenza, è evidente, diventa che Pinelli e Valpreda passano da accusati a elementi di accusa; lo stesso ribaltamento avviene per polizia e magistratura che, da strumenti e amministratori di giustizia, vengono chiamati sul banco degli accusati, di fronte a un'opinione pubblica sempre più attenta ai fatti, sceltiva di fronte ai diversi, ed esigente nel richiedere la "verità" circa decisioni, azioni e responsabilità di tutti i personaggi coinvolti nella vicenda.

Questa tematica, più che sottante in continua ebollizione, è stata affrontata in modi diversi nei quattro libri. Nel volume di Marco Sassano, sul quale ci siamo basati in particolare per questa recensione, è la vicenda di Pinelli ad essere in primo piano; il giovane redattore dell'"Avanti!" ha seguito per il suo quotidiano i fatti e ne raccoglie il seguito, e con il miglior ordine possibile, le principali risultanze.

Si tratta di un lavoro sufficientemente chiaro e preciso, attento a illustrare i fatti e le relazioni fra di loro, così come le principali reazioni di gruppi e partiti e stampa. Un saggio di cronaca che non si propone di dire più di quanto sia possibile fare attualmente, alla luce dei fatti controllati.

Si tratta, d'altro canto, di una vicenda che non è destinata a concludersi presto (si attendono i risultati del secondo esame della salma di Pinelli: è alle porte, si spera, il processo a Valpreda).

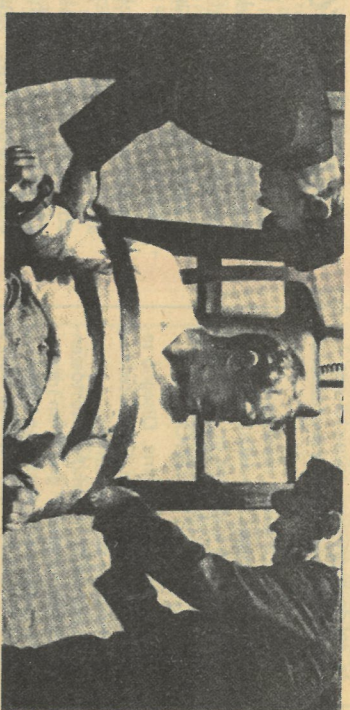
Un libro utile anche per chi, pur avendo seguito attentamente i fatti sui quotidiani, ne voglia captare una sintesi che, pur non essendo imparziale, gli permetta di farsi e di mantenere una opinione propria.

A.C.

Nota (*) Questo il risultato editoriale del primo dei quattro volumi qui elenca-

«Sacco e Vanzetti»

un film di
Giuliano Montaldo



Un agghiacciante fotogramma del film

Nel 1927, a Boston, negli Stati Uniti, muiono sulla sedia elettrica due immigrati italiani anarchici: Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco sono colpevoli — secondo un Tribunale americano — di aver organizzato una rapina a mano armata. Ovunque negli Stati Uniti e in Europa ci sono state grandi manifestazioni in segno di protesta, ma non sono valse a salvare i due anarchici.

Il regista italiano Giuliano Montaldo dalla vicenda ha tratto lo spunto per descrivere una delle più clamorose montature giudiziarie degli ultimi cinquant'anni.

Il film, che ha quali interpreti principali Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciolla, si impernia soprattutto intorno al processo ed assume lo stile e il ritmo del film "gialli" ambientati in un tribunale.

Interrogatori, controinterrogatori, prove, controprove, colpi di scena e suspense si susseguono. Due avvocati, bravissimi e molto noti, cercano invano di dimostrare l'innocenza dei due accusati. In realtà Sacco e Vanzetti sono colpevoli, ma colpevoli di non aver accettato le regole del giuoco del sistema capitalista americano. Il processo è quindi politico loro malgrado.

Sacco e Vanzetti non sono le vittime di un errore giudiziario, ma due proletari anarchici che sono stati puniti in modo esemplare. Montaldo a questo proposito è abbastanza chiaro e il suo film non da addito a loro malgrado.

quest'autunno, è ancora presto fare un bilancio in termini di cifre: (Autori vari), **LA STRAGE DI STATO**, L. 1.000 — Samona e Savelli.

Camilla Cederna, **UNA FINESTRA SULLA STRAGE**, L. 1.000 — Feltrinelli;

Vincenzo Nardella, **NOI ACCUSIAMO! CONTRO REQUISITORIA PER LA STRAGE DI STATO**, L. 1.000 — Edizioni Jaka Book;

Marco Sassano, **PINELLI: UN SUICIDIO DI STATO**, L. 1.000 — Marsilio Editori.

scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

noi lavoratori, definiamo barbini e pericolosi; poiché saremmo poi noi a sopportarne le spese. Questi, strani metodi proprio non li comprendiamo!

Comunque ricordiamo ancora che l'emigrazione con le sue organizzazioni, aiutata anche dall'apporto fattivo di tutte le forze che compongono il movimento operaio e democratico italiano, in Italia e all'estero, è oggi in grado non solo di smascherare certi reageri, ma anche di sostenere la soluzione di quei problemi che la toccano direttamente.

C. Alfieri

Il fascismo e i lavoratori

Il popolo italiano, dopo un lungo periodo di dittatura, dovette anche subire una guerra fascista. Quando si ribellò per liberare il Paese dai fascisti e dai nazisti, gli alleati ci promisero che, passati quattro mesi dalla fine delle ostilità, noi avremo avuto la possibilità di eleggereci un nostro governo. E' poi noto che anche per questo abbiamo dovuto lottare, mentre le forze della borghesia stavano preparando la strada ai governi della Democrazia cristiana. I politici di allora, tra i quali anche Giuseppe Saragat, stesso la Costituzione che rappresenta la suprema legge dello Stato e che fu adottata quando vive e palpabili erano le responsabilità del fascismo che aveva mostrato tutta la sua inefficienza, la sua corruzione, l'imbecillità politica e la inettitudine militare dei suoi capi. Gli uomini politici di allora vollero impedire che la nostra Italia potesse cadere in simili mani un'altra volta e pertanto stabilirono quanto segue: "E' VITATA LA RIORGANIZZAZIONE SOTTO QUALSIASI FORMA DEL DISCIOLTO PARTITO FASCISTA".

In sentito

scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

Un'ultima cosa vorrei ricordare a coloro che in Italia sono custodi della Costituzione: da noi esiste un solo reato politico: quello di propagandare il fascismo o di riorganizzarlo. Ed è giusto che sia così, tanto più che sui suoi significati ben testimoniano le ferite che il fascismo infersero all'Italia, ferite che non si sono ancora completamente rimarginate a distanza di un quarto di secolo. Si applichi dunque la legge, e la si faccia finita una volta per tutte con i rottami di un passato che per la stragrande maggioranza del popolo italiano è morto e sepolto.

S. Serena

Ringraziamento

Abbiamo ricevuto, dall'amico Augusto Oregno di Scalfusa, ricoverato all'ospedale per un grave infarto mi-

Attualità internazionale

La paura dell'India

Messe a tacere le armi, il conflitto fra India e Pakistan è tornato alla fase di battaglia politica. Non saranno, infatti, le armi dei due Stati a decidere della sorte dei 70 milioni di abitanti del Pakistan Orientale, nominato ora Bangla Desh, ma le future lotte a livello politico che determinano la situazione delle masse diseredate e oppresse del Bengala ex pakistano.

Il Pakistan è un classico prodotto del colonialismo: è stato creato di sana pianta dagli inglesi alla loro ritirata dal continente e sono stati gli inglesi a metterne a capo un pugno di signorotti feudali. Il Pakistan è diviso in due parti, l'una distante dall'altra quasi duemila chilometri. In mezzo vi è territorio indiano. Questa "anomalia" nonché la catastrofica politica interna del Pakistan stesso, sono state fatali all'integrità nazionale del paese.

L'India ha potuto crearsi un suo "diritto all'aggressione" sostenendo un movimento indipendentista nella parte orientale del Pakistan — movimento che è capeggiato dalla borghesia e dai proprietari terrieri locali. Anche la maggioranza dei guerrieri, che nella lotta hanno finora recitato una parte di secondo piano, non sono certo da confondere con i guerrieri rivoluzionari ed è certo che soltanto con una lotta organizzata contro le

a sussistere il "pericolo" di uno sviluppo della lotta di classe. Questa lotta anche oggi presenta, infatti, molti pericoli di contagio anche per le regioni circostanti sia per la miseria e ingiustizia che regnano anche in quei luoghi che per i successi ottenuti dalla lotta di classe e nella città di Calcutta e nelle campagne del Nord del paese, dove da anni operano guerriglieri rivoluzionari che hanno dato e danno del filo da torcere ai proprietari terrieri. Un Bengala indipendente e progressista sarebbe pericoloso per l'unità dell'India stessa, e perciò è ragionevole supporre che gli indiani se ne andranno dal paese soltanto quando saranno certi che borghesia e proprietari terrieri potranno controllare la situazione.

L. SERENI



Milano 12 dicembre 1969, la Banca dell'Agricoltura dopo lo scoppio che costò la vita a 16 persone e fece più di 100 feriti.

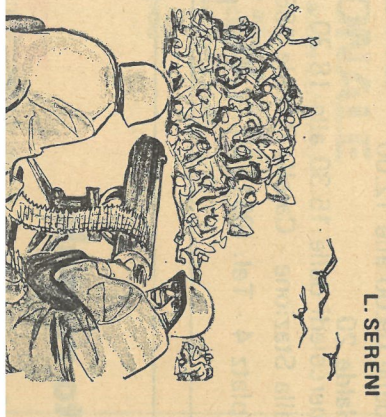
Attualità internazionale

La paura dell'India

Messe a tacere le armi, il conflitto fra India e Pakistan è tornato alla fase di battaglia politica. Non saranno, infatti, le armi dei due Stati a decidere della sorte dei 70 milioni di abitanti del Pakistan Orientale, nomi-

no, infatti, le armi dei due Stati a decidere della sorte dei 70 milioni di abitanti del Pakistan Orientale, nominato ora Bangla Desh, ma le future lotte a livello politico che determinano la situazione delle masse diseredate e oppresse del Bengala ex pakistano.

Il Pakistan è un classico prodotto del colonialismo: è stato creato di sana pianta dagli inglesi alla loro ritirata dal continente e sono stati gli inglesi a metterne a capo un pugno di signorotti feudali. Il Pakistan è diviso in due parti, l'una distante dall'altra quasi duemila chilometri. In mezzo vi è territorio indiano. Questa "anomalia" nonché la catastrofica politica interna del Pakistan stesso, sono state fatali all'integrità nazionale del paese.



L. SERENI

scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

Lo strano metodo del governo italiano

Il 23 novembre al Ministero degli Affari Esteri è stata convocata una riunione per discutere la tematica che dovrebbe essere al centro della prossima ripresa delle trattative tra l'Italia e la Svizzera. A questa riunione sono stati invitati anche i rappresentanti del Comitato d'Iniziativa. Ebbene, noi siamo stati concordi nel ritenere positivo l'incontro. Si può tuttavia affermare che esso è stato molto limitato dall'incomprensibile atteggiamento dell'autorità italiana, la quale sosteneva di non conoscere le proposte svizzere, mentre noi, rappresentanti dell'emigrazione ed i sindacati italiani, si riteneva, la conoscenza della posizione svizzera, pregiudiziale indispensabile per una concreta analisi e presa di posizione futura.

Personalmente sono rimasto sconcertato allorché dalla voce del neo eletto presidente della Confederazione On. Celso, nell'intervista concessa alla televisione svizzera, dopo avere esposto in linea di massima il pensiero del Consiglio federale su specifici problemi della emigrazione italiana, ha affermato tra l'altro: "... sono state fatte da parte svizzera proposte che sembrano molto ragionevoli e che vanno incontro alla richiesta del governo italiano".

A questo punto è bene ricordare ai nostri onorevoli sottosegretari, che la condizione di emigrato è anche conseguenza di quella politica che i loro gruppi partitici ed economici hanno determinato. Le situazioni così come i rapporti nella società italiana sono oggi però sensibilmente mutati, ragione per cui si sono assunti degli impegni. Il mancare a questi impegni significa non soltanto dimen-

scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

con soli
80 centesimi

al giorno. Lei può acquistare in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere delle solide cognizioni tecniche che La condurranno al successo professionale

Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista a capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di:

Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e elettronica con esperimenti.

Compiando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso al

ISTITUTO ONKEN
8280 Kreuzlingen 1 J
BUONO

Nome:

Cognome:

..... (1 J)

Teleopinioni

Lacrime e panettone

L'ottava edizione di "Riuniti per Natale", l'annuale appuntamento con gli emigrati ticinesi, è andata in onda, come di costume, due volte. Vale la pena di dedicare questo "Teleopinioni" alla emissione della T.S.I., perché essa tocca aspetti inerenti all'emigrazione, perché dovrebbe essere una delle emissioni con più alto indice di ascolto (e forse anche di gradimento) e perché è una emissione di notevole impegno finanziario. Sono tre considerazioni da tenere presenti per dare un giudizio che, in sintesi, si può esprimere così: "Riuniti per Natale" sta alla T.S.I. come "Canzonissima" sta alla RAI. Entrambe sono emissioni di evasione dicembrina. La sfarzossima "Canzonissima" lo è in chiave canora con vasta gamma di ingredienti rivitalizi; "Riuniti per Natale" lo è in chiave paternalistico-sentimentale. Gli autori dell'emissione (peraltro bravi dal profilo tecnico) non ci hanno mai offerto un giudizio meno che meno affrettato sulle cause dell'emigrazione, ben consapevoli che su questo tema, sotto Natale, è facile asciugare le lacrime con il panettone. Anche quest'anno hanno dunque svincolato dall'analisi delle cause (appena abbozzate e subito lasciate cadere dall'intervistatore palesemente restio ad addentrarsi nei risvolti che potevano offrire, ad esempio, alcune interessanti risposte dei giovani ticinesi oggi perfettamente integrati in Messico e capaci di essere costruttivamente critici nei confronti del Ticino e della Svizzera) per sconfinare nell'analisi socio-politica dei paesi dove questi emigrati sono andati a vivere. Proprio su questa novità l'emissione si è ulteriormente disunita sconfiggendo in dichiarazioni emotive e, a volte, persino poco serie.

Strano che la T.S.I., che pur si distingue nel campo dell'informazione sociale e politica estera, consenta di condire quest'emissione con giudizi che la portano in contraddizione. Anche "Riuniti per Natale" può trovare ben altri e più appropriati canali di redenzione.

16 gennaio DO

SVIZZERA ITALIANA

- 10.25 SCI: GARE DELL'HANEN KAMM - 1. prova
- 12.00 IL BALCUN TORT (romanzo) 12.55 SCI: GARE DELL'HANEN-KAMM - 2. prova
- 13.55 TELEGIORNALE
- 14.00 AMICHOVOLMENTE
- 15.15 TELERAMA
- 15.40 LE COMICHE DI CHARLOT
- 16.00 PATTINAGGIO ARTISTICO
- 18.00 TELEGIORNALE
- 18.05 DOMENICA SPORT
- 18.10 IL CAVALLIERE DI MAISON ROUGE - Racconto sceneggiato
- 19.00 RECITAL DEL CHITTARRISTA DANTE BRENNA
- 19.40 LA PAROLA DEL SIGNORE
- 19.50 SETTE GIORNI
- 20.20 TELEGIORNALE
- 20.35 PAISA' - Di Roberto Rossellini
- 23.05 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.50 TELEGIORNALE

SVIZZERA TEDESCA

- 9.00 Telekolleg: 10.25 Eurovision Int.: Ski-rennen; 11.55 Un'ora per voi; 12.55 Eurovision Int.: Ski-rennen; 14.15: Panorama der Woche; 14.45 Ali und das Kamel (Jugend-film); 15.45 Intermzzo; 16.00 Eurovision: Eiskunstlauf; 18.00 Nachrichten; 18.05 Sportresultate; 18.10 Tateschen und Meinungen; 18.55 Der Tag isch vergangen; 19.00 Sport am Wochenende; 20.00 Tagesschau; 20.15 gerüstuckt wird zu Hause (Film) mit Bobby Darin und Sandra Dee; 21.55 Tagesschau; 22.05 Vier Hände spielen Klavier; 22.35 Programmvorschau und Sendeschluss.

SVIZZERA ROMANDA

- 10.25 Ski, Stalom (Kirzühli); 12.15 Bulletin de nouvelles; 12.20 Il Balcun Tort; 12.55 Ski, Stalom (Kirzühli); 14.15 A vos lettres; 14.40 Il faut savoir; 14.45 UN CANARD A LOUER; Film; 15.30 En avant la musique; 16.00 Patinage artistique (Championnats d'Europe); 18.00 Téléjournal; 18.05 ALLO POLICE Film avec Guy Tréjean; 19.00 Présence occourénique; 19.20 Horizons; 19.40 Téléjournal; 19.55 Les actualités sportives; 20.25 GARNAVAVAL Film interprété par Ferrandiel; 21.50 Festival International de Jazz de Montreux; 22.20 Téléjournal; 22.30 Méditation; 22.35 Hockey sur Glace.

GERMANIA I

- 10.30 Vorschau; 10.45 ADR Ratgeber Recht; 11.30 Für Kinder; DER KLEINE DICKE RITTER; 12.00 Internationaler Fruchtschoppen; 12.45 Wochenspiegel; 13.15 Magazin der Woche; 14.45 UN-SERE FREUNDIN VIOLETTA; 15.15 PIPPI LANGSTRUMPF; 15.45 Skizzen aus der dritten Welt; 16.30 Int. Hännchen kammernen; Slalom; 17.10 IM REICH DER WEISSEN BÄCKEN Film UdSSR; 18.15 Sportschau; 19.30 Weltspiegel; 20.00 Tagesschau; 20.15 EINMAL IM LEBEN; 21.30 DIE RIENSEN STERBEN Film; 22.15 Tagesschau; 22.20 Europa meisterschaft im Eiskunstlaufen; Göteborg.

GERMANIA II

- 12.00 Das Sonntagkonzert; 12.50 Fragen zur Zeit; 13.00 Die Drehscheibe; 13.25 DREI MAEDCHEN UND DREI JUNGEN; 13.50 SECHS WILDE UND EIN KRUEWEL; 14.05 DIE PULVER-MAENNER; 14.35 Elternschule; 15.05 Nachrichten; 15.10 EIN FAMILIEN-TAG; 15.40 DER SPANISCHE GAERTNER; 17.15 Sport; 18.08 Tele-tips; 18.10 Nachrichten; 18.15 DIE LEUTE VON DER SHILOE RANCH (Film); 19.15 Treffpunkt U-Wagen; 19.45 Nachrichten; 19.55 Dribben; 20.15 Die seltsamen Abenteuer des geheimen Kanzleisekretärs "Tusmann"; 21.30 Nignticud; 22.30 Nachrichten; 22.35 Funf Tage Freiheit.

17 gennaio LU

SVIZZERA ITALIANA

- 18.10 PER I PICCOLI (fino a 7 anni) LAVORICCHIO - Lavori manuali
- IL CAPITANO DOMENICO ASSUME UN SECONDO (racconto) TELEGIORNALE
- 19.05 BILDER AUF DEUTSCH - Corso di lingua tedesca
- 19.50 OBLETTIVO SPORT
- 20.20 QUIZ AL VOLANTE - Presentato da M. Cantoni
- 21.25 ENCICLOPEDIA TV - "Quando l'uomo scomparì" Regia di F. Armati
- 22.20 JAZZ CLUB - John Tchicai Quartet al Festival del Jazz di Montreux
- 22.45 TELEGIORNALE

SVIZZERA TEDESCA

- 18.15 Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergangen; 18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne; 19.25 THEATERGARDIE-ROBE Filmserie mit Gerthe Weiser "Die zerbrochenen Krüge"; 20.00 Tagesschau; 20.20 PRUEFUNG EINES LEHRERS; von Oliver Storz; 21.55 Tagesschau; 22.05 PROTEST IN DER KUNST; Folge: Bildende Kunst und Film (eine Untersuchung von Robert Gerhardt und Peter Hammi); 22.35 Programmvorschau und Sendeschluss.

SVIZZERA ROMANDA

- 16.45 Le jardin de romarin; 17.05 La boîte a surprises (Pour les enfants); 18.00 Téléjournal; 18.05 Off we go! (1. Kings and queens); 18.50 Le manage enchanté; 19.00 Courier romand; 19.10 Mon marien favori; 19.40 Téléjournal; 20.05 Carrefour; 20.25 Les gens de Mogador (3e épisode); 21.15 Dimensions (Revue de la science - Actualités - Monstres sur commande - A la conquête de fonds marin - La vie des profondeurs); 22.20 Téléjournal; 22.30 fin.

GERMANIA I

- 18.00 Zoos der Welt, Welt der Zoos (Hanschin-Kinderzoo); 18.35 Abend-schau Baden-Württemberg; 19.05 Sandmännchen "Beppo und Peppi"; 19.15 Der Fall von nebenan (Kleines Haus am Stadtrand); 19.50 Nachrichten; 20.00 Tagesschau; 20.15 Report; 21.00 Don Paulin (Ein Gespräch mit Musik); Film v. O. Krüger und D. Finnep; 21.45 Die Fernseh-Diskussion; 22.30 Tagesschau mit Kommentar; 22.50 der Studio Film; "Der Riss" Spielfilm mit Ste-prane Audran und Jean-Pierre Cassel; 0.55 Tagesschau.

GERMANIA II

- 17.30 Nachrichten; 17.35 Unsere Kleine Show (Musik); 18.05 Die Drehscheibe; 18.40 SCHWENGEN DICK Trickfilm; 19.10 BARFUSS IM PARK (Film); 19.45 Heure Nachrichten; 20.15 Die letzte Chance (Drogensuchtige in den USA); Arschl. Kurznachrichten; 21.00 AN EINEM TAG WIE JEDER ANDERE (Amerikanischer Spielfilm 1955) mit Humphrey Bogart und Frederick March; 22.50 Nachrichten - Wetter Anschlies-send; Kommentar;

18 gennaio MA

SVIZZERA ITALIANA

- 10.00 Per la scuola: STORIA; 1945-1970 - "Il neutralismo attivo e la crisi di Suez"
- 11.00 Per la scuola (replica) DA GRINDELWALD SCI: DISCESA FEMMINILE
- 18.10 PER I PICCOLI (6-9 anni) La sveglia (giornalino)
- La sventura (racconto)
- 19.05 TELEGIORNALE
- 19.15 INCONTRI - Fatti e personaggi DIAPASON - Informazioni musicali
- 19.50 TELEGIORNALE
- 20.20 IL REGIONALE
- 20.40 LA MIA TERRA - Film con Rock Hudson e Jean Simmons
- 23.00 NOTIZIE SPORTIVE DA GRINDELWALD SCI: DISCESA FEMMINILE
- 23.30 TELEGIORNALE

SVIZZERA TEDESCA

- 12.25 Eurovision Grindelwald: Int. Da-menkirennen; 17.00 DAS SPIELHAUS für Kinder bis 8; 17.30 Kamfj (Die Entstehung der chinesischen Schrift); 18.15 Telekolleg; 18.45 De tag isch vergangen; 18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne; 19.25 DAS JAHRHUNDERT DER CHIRURGEN Fernsehserie; 20.00 Tagesschau; 20.20 Für Stadt und Land: Eine volkstümlich Sendung; 21.15 Sport 72: ein Maazazin mit sportlichem Inhalt; 22.00 Tagesschau; 22.10 Internationales Damen-ski-trennen in Grindelwald Anschließend: Programmvorschau und Sendeschluss.

SVIZZERA ROMANDA

- 12.25 Ski; Courses int. du Lauberhorn; 18.00 Téléjournal; 18.05 Ecole 72 (3. Les mathématiques modernes); 18.30 Demain; Vaud; 18.50 Le ménage enchanté; 19.00 Courier Romand; 19.10 Mon marien favori; 19.40 Téléjournal; 20.05 Carrefour; 20.25 Juliette Greco a Montreux; 21.05 "L'homme et l'effige" O. Schlemmer et les Tréaux du "Bauhau"; présentont un ballet expérimental; 21.30 LES MONROES "La nuit des loups"; film interprété par Michaei Anderson Jr. e Barbara Herschey; 22.20 Téléjournal; 22.30 Fin.

GERMANIA I

- 18.00 Ida Rogajski (Aus dem Verkehr gezogen); 18.35 Abendschau Baden-Württemberg; 19.05 Sandmännchen: Ele-fanten-geschichten; 19.15 Berlin, Keith-strasse 30 (Der Fall Monika Gerlach); 19.50 Nachrichten; 20.00 Tagesschau; 20.15 Fete gut - alles gut; ein unternähr-sames politisches Quiz; 21.40 Zur schönen Aussere; Komödie von O. von Horvath; 22.25 Tagesschau mit Kommen-tar; 22.35 5. Gessener Musiktag; Konzertprogramm für Meisterschüler; 0.10 Tagesschau.

GERMANIA II

- 16.45 Int Damen-Ski-trennen Grindel-wald; 17.30 Nachrichten; 17.35 Musik; 18.05 Die Drehscheibe; 18.40 Achtung Probel; 19.10 MINI - MAX Der Lockvogel; 19.45 Heure Nachrichten; 20.15 Unternehmen Klein-Risiko gross (Existenznot im Schatten der Giganten, Bericht); Anschl. Kurznachrichten; 21.00 UFO Tödliche Träume (Fernseh-film von Tony Barwick); 21.50 Aspekte (Informationen und Meinungen aus dem Kulturleben); 22.35 Nachrichten abschliessend; Kommentar; 22.50 Nach-studio DIE SELTSAMEN ABENTEUER DES MR. WEST IM LANDE DER BOLSCHEEWIKI (Russischer Stimm-film 1924).



L. POLONI

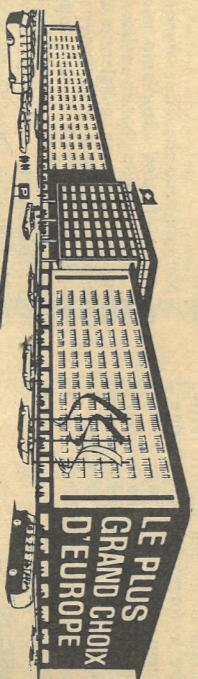
Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI Badenerstrasse 665
ZURIGO
Tel. 051 - 62 60 52



Mobil-Pfister

CARLO LANZA

RAPPRESENTANTE della più grande

Ditta europea di arredamenti

augura a tutti gli affezionati clienti
amici e loro famiglie

FELICE ANNO NUOVI

RADIO — TV

16 gennaio DO

SVIZZERA ITALIANA

- 10.25 SCI: GARE DELL'HANEN KAMM - 1. prova
- 12.00 IL BALCUN TORT (romanzo) 12.55 SCI: GARE DELL'HANEN-KAMM - 2. prova
- 13.55 TELEGIORNALE
- 14.00 AMICHOVOLMENTE
- 15.15 TELERAMA
- 15.40 LE COMICHE DI CHARLOT
- 16.00 PATTINAGGIO ARTISTICO
- 18.00 TELEGIORNALE
- 18.05 DOMENICA SPORT
- 18.10 IL CAVALLIERE DI MAISON ROUGE - Racconto sceneggiato
- 19.00 RECITAL DEL CHITTARRISTA DANTE BRENNA
- 19.40 LA PAROLA DEL SIGNORE
- 19.50 SETTE GIORNI
- 20.20 TELEGIORNALE
- 20.35 PAISA' - Di Roberto Rossellini
- 23.05 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.50 TELEGIORNALE

SVIZZERA TEDESCA

- 9.00 Telekolleg: 10.25 Eurovision Int.: Ski-rennen; 11.55 Un'ora per voi; 12.55 Eurovision Int.: Ski-rennen; 14.15: Panorama der Woche; 14.45 Ali und das Kamel (Jugend-film); 15.45 Intermzzo; 16.00 Eurovision: Eiskunstlauf; 18.00 Nachrichten; 18.05 Sportresultate; 18.10 Tateschen und Meinungen; 18.55 Der Tag isch vergangen; 19.00 Sport am Wochenende; 20.00 Tagesschau; 20.15 gerüstuckt wird zu Hause (Film) mit Bobby Darin und Sandra Dee; 21.55 Tagesschau; 22.05 Vier Hände spielen Klavier; 22.35 Programmvorschau und Sendeschluss.

SVIZZERA ROMANDA

- 10.25 Ski, Stalom (Kirzühli); 12.15 Bulletin de nouvelles; 12.20 Il Balcun Tort; 12.55 Ski, Stalom (Kirzühli); 14.15 A vos lettres; 14.40 Il faut savoir; 14.45 UN CANARD A LOUER; Film; 15.30 En avant la musique; 16.00 Patinage artistique (Championnats d'Europe); 18.00 Téléjournal; 18.05 ALLO POLICE Film avec Guy Tréjean; 19.00 Présence occourénique; 19.20 Horizons; 19.40 Téléjournal; 19.55 Les actualités sportives; 20.25 GARNAVAVAL Film interprété par Ferrandiel; 21.50 Festival International de Jazz de Montreux; 22.20 Téléjournal; 22.30 Méditation; 22.35 Hockey sur Glace.

GERMANIA I

- 10.30 Vorschau; 10.45 ADR Ratgeber Recht; 11.30 Für Kinder; DER KLEINE DICKE RITTER; 12.00 Internationaler Fruchtschoppen; 12.45 Wochenspiegel; 13.15 Magazin der Woche; 14.45 UN-SERE FREUNDIN VIOLETTA; 15.15 PIPPI LANGSTRUMPF; 15.45 Skizzen aus der dritten Welt; 16.30 Int. Hännchen kammernen; Slalom; 17.10 IM REICH DER WEISSEN BÄCKEN Film UdSSR; 18.15 Sportschau; 19.30 Weltspiegel; 20.00 Tagesschau; 20.15 EINMAL IM LEBEN; 21.30 DIE RIENSEN STERBEN Film; 22.15 Tagesschau; 22.20 Europa meisterschaft im Eiskunstlaufen; Göteborg.

GERMANIA II

- 12.00 Das Sonntagkonzert; 12.50 Fragen zur Zeit; 13.00 Die Drehscheibe; 13.25 DREI MAEDCHEN UND DREI JUNGEN; 13.50 SECHS WILDE UND EIN KRUEWEL; 14.05 DIE PULVER-MAENNER; 14.35 Elternschule; 15.05 Nachrichten; 15.10 EIN FAMILIEN-TAG; 15.40 DER SPANISCHE GAERTNER; 17.15 Sport; 18.08 Tele-tips; 18.10 Nachrichten; 18.15 DIE LEUTE VON DER SHILOE RANCH (Film); 19.15 Treffpunkt U-Wagen; 19.45 Nachrichten; 19.55 Dribben; 20.15 Die seltsamen Abenteuer des geheimen Kanzleisekretärs "Tusmann"; 21.30 Nignticud; 22.30 Nachrichten; 22.35 Funf Tage Freiheit.

Patronato I.N.C.A.

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Winterthur

Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00

sabato dalle 09.00 alle 12.00

Baden

Obere Halde 20

tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30

Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188 - Tel. (092) 5 40 95

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

RADIO — TV

19 gennaio

ME

20 gennaio

GIO

21 gennaio

VE

22 gennaio

SA

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo - (051) 23 05 95

La Cassa Malattie per le
COLONIE LIBERE ITALIANE

Contratti collettivi
a condizioni particolarmente
vantaggiose

Funzionari italiani
Vi assistono nello svolgimento
delle pratiche

Rivolgetevi alle
Colonie Libere Italiane
convenzionate:
CASSA MALATI UNION

Sezioni di:
Affoltern a./A., Arbon Baden,
Berna, Biel, Brugg, Bülach,
Burgdorf, Delémont, Dietikon,
Dübendorf, Gerlafingen,
Glattfelden, Hunzenschwil,
Langenthal, Pfäffikon ZH,
Rheinfelden, Rorschach,
Schaffhausen, Thun, Uster,
Wädenswil, Wetzikon, Wintertur,
Zurigo-Oerlikon, Zurigo.

emigrazione
italiana

Edizione N. 1 12 Gennaio 1972
Direttore: Gianfranco Bressola
Redazione e Amministrazione:
Militarstrasse 109, 8004 Zurigo
Telefono: 051 - 23 08 20

Abbonamenti:

Fr.s. 18 -
R.F.T. DM. 25 -
Italia Lit. 4000 -
Fr.s. 36 -
Altri paesi Fr. 50 -
Sostenitore

Pubblicità:

Ultima pagina (mass. 70 mm.): Sviz-
zera: Fr. 1.-, R.F.T.: DM. 1.-; Ita-
lia: Lit. 160.
Pagine centrali: (lato prog. TV): Sviz-
zera: Fr. 0,90; R.F.T.: DM. 0,90; Ita-
lia: Lit. 145.
Altre pagine: Svizzera: Fr. 0,60;
R.F.T.: DM. 0,60; Italia: Lit. 95.
Offerte di lavoro: Svizzera: Fr. 0,50;
R.F.T.: DM. 0,50; Italia: Lit. 80.
Prima pag. esclusa.
Larghezza colonna: mm. 53.
Rilezione annunci: Casella postale
2285, 8023 Zurigo.
Trattura controllata: (a edz. quin-
dici): copie 11.981.

Stampa: Tipo-Offset Aurora Lugano
Foto e manoscritti, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti.

ABBONATEVI A
EMIGRAZIONE
ITALIANA

Ritagliate e spedite il tagliando a
Emigrazione Italiana
Militarstrasse 109 - 8004 Zurigo

Desidero abbonarmi per un anno
a Emigrazione Italiana

Cognome:.....
Nome:.....

SVIZZERA ITALIANA

10.00 DA ST. MORITZ: BOB A
QUATTRO: Camp. europei
12.25 DA GRINDELWALD: SCI: SLA-
LOM FEMMINILE
18.10 Per gli adolescenti: VROUM -
UMANITA' IN PERICOLO -
3. l'esaurimento delle fonti di
energia
19.05 TELEGIORNALE
CAPPUCCETTO A POIS
9. Lupone mister muscolo -
19.50 SVIZZERA OGGI
20.20 TELEGIORNALE
DI CHE VIVIAMO: DI CHE MO-
RIAMO - di Herbert Eisenreich
L'ULTIMO PIANETA - Un'in-
chiesta sul rapporto uomo-natura
e sulla distruzione dell'equilibrio
ecologico
22.10 DA GRINDELWALD: SCI: SLA-
LOM FEMMINILE
NOTTIZIE SPORTIVE
22.45 TELEGIORNALE

SVIZZERA ITALIANA

11.45 PATTINAGGIO: Camp. europei
12.55 SCI: DAL LAUBERBERG - Di-
scesa maschile
14.00 UN'ORA PER VOI
15.15 PATTINAGGIO: Camp. europei
16.10 INCONTRI
16.30 CORSO DI LINGUA TEDESCA
17.00 CUCINA NEL MONDO
17.15 POP HOT Musica per i giovani
17.35 IL CIRCO IN QUARANTENA -
Film
18.00 ALLA SCOPERTELA DELLA
SVIZZERA: SAN GALLO
19.05 TELEGIORNALE
19.15 Documentario: IL MONDO IN
CUI VIVIAMO
19.35 ESTRAZIONE DEL LOTTO
19.40 IL VANGELO DI DOMANI
19.50 DISEGNI ANIMATI
20.20 CACCIA ALLA VOLPE - Film
di Vittorio De Sica
22.20 SABATO SPORT
23.10 TELEGIORNALE

SVIZZERA ITALIANA

10.00 Per la scuola: STORIA CON-
TEMPORANEA: 1945-1970 "Il
neorealismo attivo e la crisi di
Suez"
11.00 Per la scuola (Repical)
18.10 Per i ragazzi (9-12 anni) - CAM-
PO CONTRO CAMPO (1 gioco a
premi)
IL TEATRINO DELLE MA-
SCHERE
19.05 TELEGIORNALE
19.15 LA DROGA - "Le droghe mino-
ri" - a cura di R. Lutz
19.50 IL PRISMA - problemi econo-
mici e sociali
20.20 TELEGIORNALE
20.40 IL REGIONALE
21.00 L'INCONTRO - Telefilm della
serie "Tony e il professore"
21.50 MEDICINA OGGI (Medicina spa-
ziata)
22.50 PROSSIMAMENTE - Rassegna
cinematografica
23.15 TELEGIORNALE

SVIZZERA ITALIANA

16.00 Hits à Gogo: 16.45 Jugend-TV
(Orbis) - Sippin); 17.30 LASSIE: 17.55
Tips für Sie (KonsumenTinformatio-
n - Menüplan - Blätzelpalast - Welter-
schutzbund); 18.40 De Tag isch ver-
gange: 18.50 Tagesschau: 19.00 MAIN
FREUND BEN (Film); 19.30 Grätzli
milenand; 19.40 Das Wort zum Sonntag;
19.55 Zienung des Schweiz; Zahlen-
lotto; 20.00 Tagesschau; 20.20 POP
SCHWEIZ: Familiengeschichte in 4
Folgen; 21.00 ZIRKUS INTERNATIO-
NAL; 22.30 Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

9.10 Schulfürstehen: En Camargue.
Einführung in die elektronische Musik;
17.30 DIE WELT IST RUND (für Kin-
der von 8-12); 18.15 Telekolleg: 18.45
De Tag isch vergange; 18.50 Tagesschau;
19.00 Die Antenne; 19.25 Tagesschau;
19.40 Die Antenne; 19.25 JULIA Film-
serie; 20.00 Tagesschau; 20.20 LEBEN
IN EINEM TOTEN LAND Tiere und
Pflanzen in der Sandwüste; 21.05 BRIEF
ENCOUNTER (Begegnung) Spielfilm
mit David Lean; 22.40 Tagesschau;
22.50 Il Balcon Tort (trasmissione in
romancio); 23.20 Programmvorschau
und Sendeschluss.

SVIZZERA ITALIANA

12.55 Ski alpin Courses int. du Lauber-
horn; 14.00 Un'ora per voi; 15.15 Les
impressionistes (Les portes de l'atelier);
15.40 Manger sain; 16.20 Off we go!
1. Kings and queens; 16.45 Le Jardin de
romarin; 17.05 Folklore d'Ici et d'ail-
leurs; 17.35 Pop hot; 18.00 Téléjournal;
18.05 Samedi-jéunesse - Les mains
19.00 Le ménage enchanté; 19.05
Rendez-vous (Le monde animal); 19.30
Deux minutes (avec Jean-Pascal Ge-
noul); 19.40 Téléjournal; 19.55 Lette-
rie suisse a numéros; 20.05 Les Intéressables;
20.30 Frédéric (de R. Lamouroux);
22.20 Téléjournal; 22.30 Fin.

SVIZZERA ITALIANA

18.00 Téléjournal; 18.05 Aventures pour
la jeunesse: SKIPPY LE KANGOUROU;
18.30 Avant-Première sportive; 18.50 Le
ménage enchanté; 19.00 Courrier Ro-
mand; 19.10 Affaires Publiques; 19.40
Téléjournal; 20.05 Carrefour; 20.25
Caméra-sport (Le Ski de fond fait
l'hommel); 20.45 Spectacle d'un soir LE
PHOQUE d'Adolf Muschg; 22.10 Con-
cert: Radu Aldulescu interprète la suite
No. 2 en ré mineur pour violoncelle sur
de Bach; 22.30 Téléjournal; 22.40 Fin.

SVIZZERA ITALIANA

18.00 Die seltsamen Methoden des Franz
Josef Wanninger (Der teure Gatte);
18.35 Abendschau Baden-Württemberg;
19.05 Sandmännchen; Pepsinoli; 19.15
Die Melchers (Ueberfall auf den Stal-
hof); 19.50 Nachrichten; 20.00 Ta-
gesschau; 20.15 Alles oder nichts: Frage-
spiel mit A. Grassmüller; 21.00 Bericht
Mannix (Im Kreuzerhöf) Fern sehtilm
mit Mike Connors und Joanna Barnes;
22.15 Tagesschau; 22.30 Absaets von
Wolfgang Lohnmeyer; 0.00 Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

12.55 Int. Laubhornrennen: Abfahrt
Herren; 13.45 Vorschau; 14.15 Cordial-
mente dall'Italia; 14.58 Kurznach-
richten; 15.00 Kinder - Kunst - Kabinett
(Wir basteln Schmuck); 15.30 Im
Hobby-Keller; 16.00 Sprungbrett - Be-
rufsprüfungen Junger Leute; 16.30 Der
Opernhüter (Hoffmanns Erzählungen);
17.05 Nachrichten; 17.15 Länderspie-
gel; 17.45 SOS - CHARTEERBOOT Film;
18.45 Die Hit-Parade; 19.45 Heute;
20.15 HERRIN DER TOTEN STADT
Film mit Gregory Peck, Ansch. Kurz-
nachrichten; 21.50 Das aktuelle Sport-
Studio; 23.05 Nachrichten; 23.10 DIE
MARQUISE VON B. Film.

SVIZZERA ITALIANA

16.30 BEZAUBERENDE JEANNIE Sag's
mit Schüssen von Sidney Sheldon; 16.55
Abenteuer Malerei; 17.25 Nachrichten;
17.35 Sport-Information; 18.05 Die
Drehscheibe; 18.40 DIC UND DOOF;
19.10 Orzzeit: Korrespondenzen be-
richten aus aller Welt; 19.45 Heute;
Nachrichten; 20.15 Ehen vor Gericht;
anschliessend Kurznachrichten; 21.45
Vorlicht; antiki; 22.15 Tagebuch aus
der evangelischen Welt; 22.30 Nach-
richten; anschliessend Kommentar;
22.45 Winter-sportwetter; 22.50 DIE
MARQUISE VON B. Fernsehfilm in
zwei Teilen.

SVIZZERA ITALIANA

12.55 Int. Laubhornrennen: Abfahrt
Herren; 13.45 Vorschau; 14.15 Cordial-
mente dall'Italia; 14.58 Kurznach-
richten; 15.00 Kinder - Kunst - Kabinett
(Wir basteln Schmuck); 15.30 Im
Hobby-Keller; 16.00 Sprungbrett - Be-
rufsprüfungen Junger Leute; 16.30 Der
Opernhüter (Hoffmanns Erzählungen);
17.05 Nachrichten; 17.15 Länderspie-
gel; 17.45 SOS - CHARTEERBOOT Film;
18.45 Die Hit-Parade; 19.45 Heute;
20.15 HERRIN DER TOTEN STADT
Film mit Gregory Peck, Ansch. Kurz-
nachrichten; 21.50 Das aktuelle Sport-
Studio; 23.05 Nachrichten; 23.10 DIE
MARQUISE VON B. Film.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 DAS KLEINE HAUS Magazin für
unsere Jungsten; 17.25 Wintersport-
wetter; 17.30 Nachrichten; 17.35 Musik
macht Laune; 18.05 Die Drehscheibe;
18.40 FUENE TAGE HAT DIE WO-
CHE; 19.10 WLADIMIR NIXON Fer-
neseispiel; 19.45 Heute; Nachrichten;
20.15 Varieté der Welt mit Sascha Distel
ins Olympia-Paris; anschliessend: Kurz-
nachrichten; 21.45 Bilanz: Informatio-
nen und Meinungen aus dem Wirtschaft-
sleben; 22.30 Nachrichten; anschliessend
Kommentar; 22.45 Wintersportwetter;
22.50 Deutsch in der Hauptschule.

SVIZZERA ITALIANA

18.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Yvroun; 18.00 Téléjournal; 18.05
Bob: Championnats d'Europe de bob à
4. St. Moritz; 18.50 Le ménage en-
chanté; 19.00 Courrier romand; 19.10
Mon martien favori; 19.45 Téléjournal;
20.05 Carrefour; 20.25 Temps présent:
Le magazine de l'information; 21.45
Premières Visions: Une émission de F.
Rochat et M. Buhler sur l'actualité
cinématographique en Suisse romande;
21.55 Plaisirs du cinéma: NOCES
D'AUTOMNE Un film interprété par V.
Tellichkina et Vladimir Sarronov; 23.05
Téléjournal; 23.15 Fin.

SVIZZERA ITALIANA

18.00 Téléjournal; 18.05 Aventures pour
la jeunesse: SKIPPY LE KANGOUROU;
18.30 Avant-Première sportive; 18.50 Le
ménage enchanté; 19.00 Courrier Ro-
mand; 19.10 Affaires Publiques; 19.40
Téléjournal; 20.05 Carrefour; 20.25
Caméra-sport (Le Ski de fond fait
l'hommel); 20.45 Spectacle d'un soir LE
PHOQUE d'Adolf Muschg; 22.10 Con-
cert: Radu Aldulescu interprète la suite
No. 2 en ré mineur pour violoncelle sur
de Bach; 22.30 Téléjournal; 22.40 Fin.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 DAS SPIELHAUS (für Kinder bis
7); 17.30 Aus der Welt in der wir leben
(Ueberleben im Meer); 18.15 Telekolleg;
18.45 De Tag isch vergange; 18.50
Tagesschau; 19.00 Die Antenne; 19.25
Traktanden der Woche; 20.00 Ta-
gesschau; 20.20 Zeitspiegel SCHICKSAL
EINER RAUSCHGIFTSUECHTINGEN
(Filmreport); 21.15 Perspektive (Kul-
turelles Zeit geschehen); 22.00 Ta-
gesschau; 22.10 Demnachst (Hinweise
auf neue Filme); 22.40 BOB - EM.

SVIZZERA ITALIANA

18.00 Die sechs Siebeng'scheiten; 18.05
Abendschau Baden-Württemberg; 19.35
Sandmännchen: Die Wawusel; 19.15
Merkwürdige Geschichten: Ein Bräuer aus
der Vergangenheit; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Stress in Bonn
(Politik zwischen Herrschaft und Herzin-
farkt; 21.00 Ivan Rebroff: Ein musi-
kalisches Porträt; 21.45 Herrschaft des
Volkes im Zeitalter der Computer
(3. Italien und sein Parlament); 22.30
Tagesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 DAS SPIELHAUS (für Kinder bis
7); 17.30 Aus der Welt in der wir leben
(Ueberleben im Meer); 18.15 Telekolleg;
18.45 De Tag isch vergange; 18.50
Tagesschau; 19.00 Die Antenne; 19.25
Traktanden der Woche; 20.00 Ta-
gesschau; 20.20 Zeitspiegel SCHICKSAL
EINER RAUSCHGIFTSUECHTINGEN
(Filmreport); 21.15 Perspektive (Kul-
turelles Zeit geschehen); 22.00 Ta-
gesschau; 22.10 Demnachst (Hinweise
auf neue Filme); 22.40 BOB - EM.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder von 8-12)
ABRA KADABRA - FURY; 18.15
Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange;
18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne;
19.25 DUEL ZU DRITT (Film); 20.00
POLIZEIFUNK RUFT (Film); 21.40
Int. Damenskirennen Grindelwald; 22.00
Tagesschau.

SVIZZERA ITALIANA

17.00 Farbige Tierwelt (Famlingo am
Magdasee); 18.35 Abendschau Baden-
Württemberg; 19.05 Sandmännchen:
Nicki und der Köffer; 19.15 Polizeinach-
richt: Mary Jenkins; 19.50 Nachrichten;
20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Mann im
schönen Alter (Deutscher Spielfilm)
mit Karl Michaë Vogler und Pascale
Audret; 22.00 Kontraste; 22.45 Ta-
gesschau mit Kommentar.

SVIZZERA ITALIANA

16.15 Telekolleg; 16.45 Tips für Sie
(KonsumenTinformatio n - Telekultips -
Strukturmodell - Einguemsumwungen -
Der Arzt gibt Auskunft); 17.30 DIE
WELT IST RUND (Für Kinder

Con i congressi di Bex e Morges

Formati i Comitati regionali delle CLI del Basso Vallese e di Ginevra-Losanna

Come accaduto già in altri Comitati regionali della Federazione delle Colonie Libere Italiane, anche nel nostro — quello della Svizzera Romanda — si è sentita l'esigenza di procedere ad una radicale ristrutturazione dell'organismo. Quali le ragioni di tale ristrutturazione e come è avvenuta?

È noto a tutti che la forza della Federazione delle Colonie Libere è data dal volontario lavoro che svolge ogni settimana e centinaia di attivisti, di operai. Infatti, è dopo aver passata tutta la giornata in fabbrica o sui cantieri, che tutti noi poniamo mano al lavoro di Colonia, ad un lavoro che considera i bisogni più urgenti di tutti i connazionali — iscritti o meno che siano al nostro movimento. Volontariato, dunque, che se ha moltissimi pregi presenta anche qualche inconveniente. Per esempio quello di dover calcolare al minuto il tempo da poter dedicare ad ogni singola attività, visto che ognuno di noi deve poi dormire e quindi tornare in fabbrica per poter guadagnare la pagnotta. Ecco, allora, che non sempre tutto riesce per il meglio, considerato il poco tempo a disposizione. E di tempo, nel Comitato regionale della Svizzera Romanda, ce ne sarebbe voluto un mare per riuscire a coordinare dovutamente le attività di tutte le CLI del Cantone. Che fare, a questo punto? Non rimaneva altro che dividere il Comitato in due tronconi: formare, cioè, due comitati. Il primo che raggruppassse tutte le Colonie Libere Italiane del Basso Vallese; il secondo quelle orbitanti intorno a Ginevra-Losanna fino a Vevey. Si è dato quindi il via alle discussioni, al dibattito, e quelle che seguono ne sono le conclusioni: dopo un certo numero di riunioni, alle quali hanno presenziato gli inviati della Commissione nazionale di Organizzazione Gianfranco Bresadola e Franco Pesce, si è stati unanimi nel decidere la convocazione dei congressi straordinari delle due zone per la nomina sia delle segreterie dei Comitati che dei relativi responsabili.

Il Congresso delle CLI del Basso Vallese, presente Franco Pesce, si è svolto lo scorso 27 novembre presso la sede della CLI di Bex. Queste le nomine: Responsabile: *Lucio Dentersano* iscritto alla CLI di Martigny; membri della Segreteria: *Agostino Battini* della CLI di Montney, *Aldo Otero* della CLI di Aigle, *Franco Guido* della CLI di Bex, *Luigi Cori* della CLI di Martigny, *Antonio Bandenza* della CLI di Villeneuve.

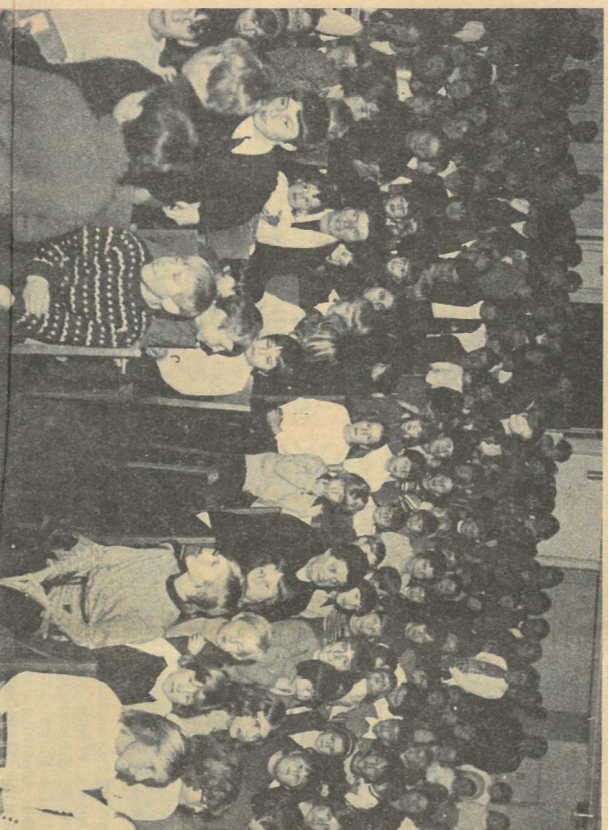
Il Congresso delle CLI di Ginevra-Losanna, presente Paolo Tebaldi per la Comm. nazionale di Organizza-

zione, si è invece svolto lo scorso 11 dicembre nella sede della CLI di Morges. Queste le nomine: Responsabile: *Giovanni Tortelli* iscritto al Circolo Italiano di Vevey, Vice-presidenti: *Renato Podio* della CLI di Morges, *Franco Fontenaggi* della CLI di Losanna; *Lauri Artoli* della CLI di Renens. È stato poi deciso che il Comitato si componga del Presidente e di un altro membro di ogni CLI facente capo a questo Comitato regionale, quindi che siano nominati i membri supplenti nel numero di uno per ogni Colonia.

Se questi sono i risultati per quanto concerne le nomine, i due congressi straordinari hanno però messo a punto anche articolati programmi di lavoro che principalmente considerano i problemi prioritari della nostra collettività nella Svizzera Romanda. Ora si tratta di rimboccarsi le maniche. La cosa è però scontata perché grande è stato il senso di responsabilità dimostrato da ambo i congressi.

V.R.

Festeggiati i bambini



Dalla Svizzera Romanda al bernese; da Burgdorf a Scharnusa; da Basilea a Zurigo; dal Ticino a Glattfelden: in tutti i luoghi della Svizzera ove operano Colonie Libere o altre associazioni italiane, nel corso del mese di dicembre e in occasione dell'Epifania, i bambini hanno tenuto banco. Con è tradizione si sono infatti svolte centinaia di feste in cui essi — i bambini — erano gli invitati d'onore.

La foto che riproduciamo dà un'idea dell'entità della partecipazione e quindi dell'indice di gradimento. L'abbiamo scattata nel Cantone di Zurigo, a Glattfelden, dove quella Colonia Libera Italiana, unitamente alla Società Konsum, ha organizzato per tutti i bambini della località un festeggiamento che è senz'altro da definirsi esemplare.

Lucerna

«Diventiamo donatori di sangue»

Anche il terzo prelievo di sangue, organizzato dal "Gruppo Autonomo Donatori di Sangue" di Lucerna, è stato coronato dal migliore successo. Tra l'altro, è con vivo piacere che informiamo che hanno partecipato ai prelievi i due missionari di Lucerna, don Carlo Mathli e don Mario Cerbelli, nonché la signora Betonieri e il signor Facchin del Consolato d'Italia a Lucerna, mentre i soci del Gruppo erano presenti quasi al completo. I prelievi sono stati effettuati presso il Centro di trasfusione della Croce Rossa Svizzera, sito alla Museggstrasse 14 della nostra città.

A donazione conclusa tutti i 36 soci del Gruppo si sono recati presso la sede della Colonia Libera Italiana di Lucerna, che ha offerto ad ognuno un aperitivo pranzetto inafiatato di buon vino.

Facendo rilevare che alcun donatore, durante i prelievi, ha denunciato malori di sorta, tramite "Emigrazione Italiana" rinnoviamo a tutti i connazionali l'invito a diventare donatori di sangue.

Ricordiamo, amici, che tutti potremmo trovarci ad aver bisogno di un simile aiuto!

P. il Gruppo Autonomo Mario Pizzato

Nota redazionale

La redazione si scusa con tutte quelle associazioni che hanno spedito testi e che in questa edizione non possono essere pubblicati per evidente

L. Rodà

L'A.T.E.E.S.:

Battersi per un sistema pensionistico unificato, moderno ed efficace

L'A.T.E.E.S. (Associazione dei lavoratori emigranti spagnoli in Svizzera) sta organizzando tutta una serie di assemblee sul problema delle casse aziendali di pensione.

Quello che segue è il testo del volantino diffuso in occasione della convocazione di una di queste riunioni.

Sulla questione delle Pensionskassen, la Federazione delle CLI e l'A.T.E.E.S. hanno già concordato di portare avanti un'azione unitaria, insieme a tutte le forze del movimento operario in Svizzera.

In Svizzera si è aperto attualmente un grande dibattito sul sistema delle pensioni. I partiti borghesi, il Consiglio Federale e la Unione Sindacale Svizzera intendono istituzionalizzare il principio dei "tre pilastri" (cioè la sicurezza sociale (AHV), la sicurezza collettiva professionale (casse di pensione aziendali, casse di risparmio, fondo di pensioni aziendali ecc.) e le misure di provvigione individuale (il risparmio personale), che rendono obbligatorio il secondo pilastro (le casse di pensione) per tutti i lavoratori.

Con ciò non si tratta, come vogliono far credere, di migliorare essenzialmente la sicurezza dei lavoratori, aumentando le loro rendite al momento di andare in pensione, ma si tratta di assicurare agli imprenditori una massa di capitali purché possano portare a fondo le loro

misure si "razionalizzazione" e di ristrutturazione delle imprese che in definitiva suppongono l'aumento della produttività al momento che si riduce la manodopera.

Per i lavoratori immigrati ci sono soprattutto due punti sui quali dobbiamo farci sentire:

1. Né nelle iniziative, né in qualche organismo sindacale si rivendica il diritto dei lavoratori di controllare le casse di pensione, mentre, in definitiva, loro sono gli unici che hanno qualcosa da dire, visto che si tratta proprio dei loro soldi.
2. Nessuno, assolutamente nessuno, ha tenuto conto del fatto che un terzo della popolazione attiva è composta di impiegati, cioè di stranieri, che non hanno nessun diritto né possibilità di pronunciarsi ufficialmente nei confronti di questo problema e che, ciò nonostante, qualunque sarà in definitiva il risultato, vi saranno obbligati, senza essere stati minimamente consultati.

QUESTO PROBLEMA INTERESSA TUTTI I LAVORATORI EMIGRATI, PERCIÒ DOBBIAMO ESPORRE E DIFENDERE LA NOSTRA OPINIONE, ASSIEME AI LAVORATORI SVIZZERI PER IL PRINCIPIO DI UN SISTEMA DI PENSIONI UNICO, MODERNO ED EFFICACE, CHE GARANTISCE A TUTTI, SENZA DISCRIMINAZIONI, GLI STESSI DIRITTI.

Convegno organizzativo dell'ECAP- CGIL FORMAZIONE E ISTRUZIONE DEI LAVORATORI ITALIANI IN SVIZZERA

L'ECAP-CGIL ha organizzato per i giorni 22 e 23 gennaio 1972, all'Istituto Boldern di Männedorf (Cantone di Zurigo), un convegno sul tema: "Formazione e istruzione professionale dei lavoratori italiani in Svizzera". Nella lettera che accompagna il programma, diffuso dall'ECAP si possono leggere i motivi che hanno suggerito questa importante e opportuna iniziativa: "Partendo da quanto c'è di positivo nelle realizzazioni attuali è necessario, fare il punto per vedere come queste rispondano alle attese ed ai bisogni dei lavoratori emigrati e di un più equilibrato sviluppo del mercato del lavoro svizzero."

Al convegno hanno aderito responsabili sindacali e politici svizzeri e italiani, rappresentanti delle associazioni di emigrati delle Amministrazioni e esperti nel campo della formazione professionale.

È importante che a questa iniziativa la CLI diano il loro contributo di presenza, di esperienze e di idee. Il programma dettagliato del convegno verrà spedito telefonando all'Istituto Boldern 01.74.06.77 (orario d'ufficio) o anche alla nostra redazione.

Lucerna

1971: un anno di intensa attività

L'anno 1971 si è ormai concluso e pertanto è tempo di consuntivi. Quale, allora, l'attività della CLI di Lucerna nei trascorsi 12 mesi? Vediamo di farne il punto:

Sul piano delle rivendicazioni più di fondo, la CLI di Lucerna ha dato il suo contributo sia a livello di Giunta federale che nell'ambito delle commissioni di lavoro che della Giunta sono emanazione. Sul piano regionale abbiamo portato avanti, sia pure in modo che è ancora da perfezionare e potenziare, tutta la questione della scuola per i figli degli emigrati. Vi sono stati incontri sia con le autorità locali che con quelle italiane, qualche passo avanti è stato fatto e, perlopiù, bisogna riconoscerlo, ancora molto rimane da fare. La CLI di Lucerna ha poi affrontato anche il problema dei corsi professionali: e ciò sia collaborendo alla loro organizzazione che stimolando la loro migliore qualificazione. Per quanto riguarda la questione degli stagionali — che, come noto, è purtroppo legata a quella delle barracche — la CLI di Lucerna è intervenuta a più riprese per sollecitare l'intervento delle ditte ed anche delle autorità quando e dove era il caso di intervenire. Ricco di iniziative è stato anche il settore organizzativo che tratta delle questioni culturali e ricreative. Abbiamo avuto a Lucerna una serie di proiezioni di film di valore; una serata dedicata alla musica classica; feste danzanti; gite sia in Italia (sulla meravigliosa costa amalfitana) che in battello sul lago dei Quattro Cantoni; partite di calcio

Geco

Queste le due qualificanti iniziative prese dal nuovo Comitato della CLI di Grenchen. Il suo è stato senz'altro un buon inizio, pertanto è lecito supporre che il 1972 sarà per questa Colonia un anno di intensa attività al servizio di tutti i lavoratori.

Leggete

Tiri barbini sulla questione delle casse aziendali di pensione

A poco più di un mese dalla sua elezione, il Comitato direttivo della CLI di Grenchen ha affrontato due situazioni tra le più importanti per la collettività che qui risiede.

La prima riguarda la questione della cassa aziendale di pensioni delle fabbriche Ebauches SA, con sede a Neuchâtel (più di 10 mila dipendenti). Ecco gli estremi dell'accaduto: nel corso del mese di dicembre il consiglio di amministrazione della cassa, con unilaterale decisione, mise in circolazione una dichiarazione con la quale avvisava gli assicurati che era possibile rassegnare le dimissioni dalla cassa stessa, di riscuotere i contributi versati, quindi di reiscriverci col primo gennaio 1972 partendo da quota zero-contributi. Ma quali contributi era possibile riscuotere? Manco a dirlo, solo la quota-parte versata direttamente dal lavoratore e niente di quella messa lì dal padrone-quota che, come noto, è dovuta totalmente al lavoratore perché non è altro che salario differito. Che fare in una simile situazione, considerato, tra l'altro, che c'erano solo 15 giorni a disposizione per chiarire ai connazionali la reale portata della questione e dove stava l'inganno? La CLI di Grenchen ha immediatamente portato il problema a conoscenza delle autorità consolari, della Federazione delle CLI e dei sindacati. Vi sono stati interventi qualificati sia del Console, dott. Ghonda, che delle altre organizzazioni ma a nulla sono valsi dato che la ditta è rimasta sulle sue posizioni e quanti hanno abboccato, all'amo, si sono visti neare la

Grenchen

Lucerna

«Diventiamo donatori di sangue»

Anche il terzo prelievo di sangue, organizzato dal "Gruppo Autonomo Donatori di Sangue" di Lucerna, è stato coronato dal migliore successo. Tra l'altro, è con vivo piacere che informiamo che hanno partecipato ai prelievi i due missionari di Lucerna, don Carlo Mathli e don Mario Cerbelli, nonché la signora Betonieri e il signor Facchin del Consolato d'Italia a Lucerna, mentre i soci del Gruppo erano presenti quasi al completo. I prelievi sono stati effettuati presso il Centro di trasfusione della Croce Rossa Svizzera, sito alla Museggstrasse 14 della nostra città.

A donazione conclusa tutti i 36 soci del Gruppo si sono recati presso la sede della Colonia Libera Italiana di Lucerna, che ha offerto ad ognuno un aperitivo pranzetto inafiatato di buon vino.

Facendo rilevare che alcun donatore, durante i prelievi, ha denunciato malori di sorta, tramite "Emigrazione Italiana" rinnoviamo a tutti i connazionali l'invito a diventare donatori di sangue.

Ricordiamo, amici, che tutti potremmo trovarci ad aver bisogno di un simile aiuto!

P. il Gruppo Autonomo Mario Pizzato

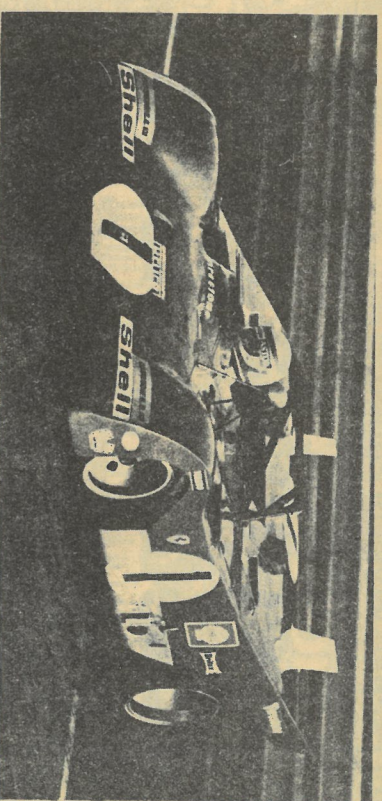
Nota redazionale

La redazione si scusa con tutte quelle associazioni che hanno spedito testi e che in questa edizione non possono essere pubblicati per evidente

L. Rodà

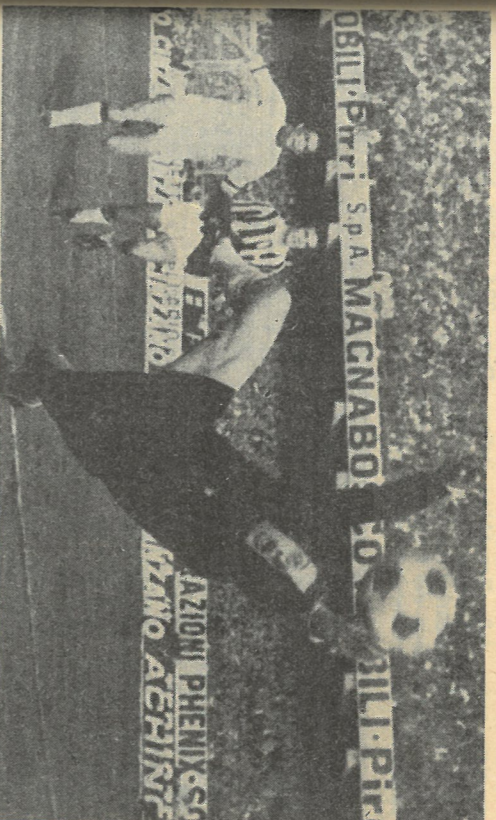
La Ferrari torna a vincere: a Buenos Aires i bolidi della casa di Maranello hanno dominato conquistando il primo e il secondo posto nella mille chilometri valida per il campionato mondiale marche.

La gara è stata vinta dall'equipaggio Peterson-Schenken e Regazzoni-Redman si sono piazzati al posto d'onore. La vittoria avrebbe potuto essere anche più completa se la vettura pilotata da Ickx non fosse stata bloccata da guasti meccanici. Le rivali che, almeno sulla carta, erano considerate fra le più pericolose sono infatti state nettamente superate: le Alfa Romeo non hanno mai potuto minacciare il primato della Ferrari durante tutta la corsa. Si tratta di una vittoria che oltre a porre la casa di Maranello in testa alla classifica del campionato mondiale marche, permette alla Ferrari di iniziare con buone speranze il 1972 dopo le deludenti prove della scorsa stagione.



Alla 13. giornata stop alla Juventus e

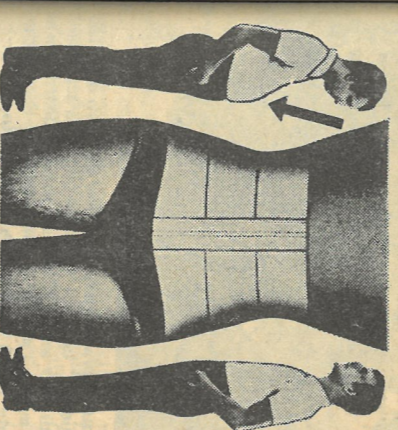
IL CAGLIARI SUGLI SCUDI



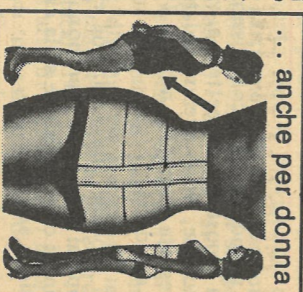
Nulla da fare per Carmignani: il suo errore permetterà a Gori di siglare la vittoria del Cagliari.

Il 13 non ha portato fortuna alla Juventus. La tredicesima giornata di campionato è infatti stata caratterizzata dall'inatteso tonfo dei bianconeri battuti abbastanza nettamente a Cagliari da Riva e compagni.

Se infatti l'ostacolo cagliaritano si presentava a priori tutt'altro che agevole ad essere superato, la capogola pareva decisa a strappare almeno un pareggio per tentare di mantenere le distanze con le squadre inseguitrici

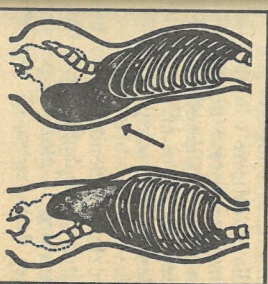


**fate sparire
immediatamente
"la pancia"
con la fascia
VELCO!**
Fascia VELCO per uomo ...



**COME RIMEDIARE A QUESTO VENTRE
BRUTTO E FASTIDIOSO?**

Un grosso ventre è antistestico e dà fastidio sia agli uomini che alle donne. Scompare immediatamente e senza fatica grazie alla fascia VELCO in lycra speciale. Argomento sperimentata negli Stati Uniti, Senza VELCO, praticamente non riuscirete mai a far sparire il ventre antistestico che è segno precoce di vecchiaia e comincia a formarsi sin dai vent'anni, anche osservando il digiuno più rigoroso. VELCO vi assicura immediatamente una bella silhouette e un portamento perfetto. La fascia VELCO per donna favorisce la linea dei fianchi e il sex-appeal. Molto solida, di lunga durata e molto confortevole! E' semplicemente fantastica e costa poco. La fascia VELCO (vel. 8203) costa solo FR. 39,50. Fate subito una prova senza rischi (se entro quindici giorni non sarete completamente soddisfatti dei risultati ottenuti con la fascia VELCO, basterà riprovarla e sarete interamente rimborsati).



Grazie alla fascia VELCO, esso riprenderà la sua giusta posizione con la stessa naturalezza e semplicità con le quali un medico cura un'ernia facendola rientrare. In linea di massima, gli uomini, anche quelli snelli, vanno soggetti a questo genere di ventre invecchiando. Per mancanza di moto per lavoro sedentario o per un eccesso di "buona tavola", gli intestini troppo carichi esercitano una pressione in avanti e provocano la formazione del ventre. La fascia VELCO spinge indietro il ventre nella sua posizione normale e iniziale tenendolo a posto come il reggiseno tiene a posto un seno prosperoso. Fate sparire immediatamente il ventre ordinando oggi! Stesso la fascia VELCO a Spaeih AG - 9320 Aibon 22 X

Eichenstr. 33 b

Un nostro consiglio "USATE LA CREMA VERO TRATTAMENTO ELOMARINO. COMPLENTO NATURALE DI OGNI TRATTAMENTO DIMAGRANTE, GRAZIE ALLA SUA COMPOSIZIONE A BASE DI ALGHE MARINE". La crema accelera senza pericolo il processo di distinazione delle cellule adipose, protegge le pelli sensibili e procura una confortevole sensazione di benessere.

Buono di prova senza rischi

da spedire a: Spaeih AG - 9320 Aibon - Abt. 22 X

Eichenstr. 33 b

Vogliate spedirmi:

Rel. 8203 Una fascia "VELCO" a FR. 39,50

Rel. 8205 Una fascia "VELCO" modello lussu a FR. 49,50

IMPORTANTE: indicare la misura della vita all'altezza dell'ombelico.

Rel. 9100 Un tubo di crema FR. 12,50

Pagherò all'atto della consegna del pacco. Per la garanzia non deve essere portata sulla pelle per ragioni d'igiene.

L'errore di Carmignani che ha regalato a Gori il pallone della vittoria allo scadere del tempo non può giustificare la prova di un undici bianconero formato ridotto, cartacciatura della squadra che a San Siro aveva travolto il Milan. Il Cagliari da parte sua può ora contare sul ritrovato Domenighini autore di una bella rete e di una partita superativa. Il "messicano" ha effettuato un inizio di campionato in sordina ma sta ritornando il polmone d'acciaio di un tempo. Con lui e col solito Riva (che non ha segnato ma ne ha fatte vedere di cotte e di crude a Carmignani e ai suoi diretti antagonisti) la squadra di Scoglio può affrontare senza timore le più blasonate rappresentative del nostro campionato.

L'altro tonfo di questa sorprendente tredicesima giornata l'ha fatto l'Inter, facendosi inchiodare sul pareggio da una volitiva Sampdoria. E dire che i nerazzurri a 35 minuti dalla fine conducevano per 4 a 2 e nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla pelle dei sampdoriani.

E invece il recupero infrasettimanale contro il Lanerossi si è fatto sentire più del previsto, e la stanchezza ha tagliato le gambe ai nerazzurri proprio quando parevano avere ormai i due punti in tasca. Ciò non ha comunque impedito a Boninsegna di infilare tre volte la rete avversaria (anche se due volte su rigore) e di portarsi così nettamente al comando della classifica dei cannonieri, staccando sullo scatto il pur bravo Bettiga.

Il vero vincitore della giornata è forse stato il Milan che pur senza

Il «Killer» e le fanciulle

Benetti ha picchiato di nuovo. Il rude mediano milanista, cui i tifosi avversari si rivolgono con gli appellativi di "Killer" o "piedone di marmo", tanto per non citare che i più teneri, si è ancora arrabbiato passando a vie di fatto.

Questa volta però non se l'è presa con gli stinchi di un giocatore avversario, ma con le guancie di due giovani fanciulle napoletane, tifose dell'Inter. Le due pulzelle recatesi agli allenamenti del Milan due giorni prima dell'incontro con il Napoli si sono messe d'impegno per far uscire dai gangheri il focoso Romeo: durante tutta la durata dell'allenamento lo hanno insultato trattandolo da scarpone e assassino del calcio ogni qualvolta aveva la malaugurata idea di toccare la palla. Benetti, avvicinato ai bordi del campo, ha minacciato una lezione alle due insolite e poco educate denigratrici, senza però raltro convincerle a starsene tranquille.

Il mediano milanista, come è noto, non è uno stinco di santo, per cui, incontrate casualmente le due ragazze per la strada dopo gli allenamenti ha allungato loro un paio di

battere il suo avversario diretto, il Napoli, contro il quale ha anzi eretto barricate, si trova ora ad un solo punto dalla capolista. "Fra due giornate potremmo essere noi gli inseguiti...", commenta Rocco, visto che il calendario favorisce ora la sua squadra, epperò, senza eccessivo ottimismo.

Una partita eccezionale l'ha effettuata anche una matricola di serie A, il Catanzaro, che ha pareggiato in casa con la Roma. Per il Catanzaro il merito non è tanto costituito dal punto casalingo conquistato ai giallorossi, soggetti a prestazioni a corrente alternata, ma piuttosto dall'aver costretto gli uomini del mago Herrera ad un'affannosa difesa dopo essere finito in svantaggio su un gol in contropiede. I calabresi hanno giocato probabilmente la loro miglior partita dall'inizio del campionato e se manterranno un simile ritmo potranno presto uscire dalla zona retrocessione.

Per concludere, se da un lato il tredici ha portato sfortuna a molte squadre, la tredicesima giornata ha indubbiamente portato fortuna al campionato, inserendo nuovi contendenti nella lotta per lo scudetto e bloccando nel contempo l'iniziale strapotere juventino. Una nuova vittoria dei bianconeri avrebbe infatti probabilmente dato ai molti tifosi della "vecchia signora" una nuova super-squadra, ma avrebbe probabilmente reso molto meno avvincente il seguito di un campionato che si preannuncia ricco di colpi di scena.

GIANNI FRANCHI



ROMEO BENETTI

robusti schiaffoni. E' evidente che un simile comportamento da parte del calciatore non merita giustificazioni, anche se l'atteggiamento delle due ragazze era stato particolarmente sgradevole.

Quando poi ci si trova ad avere un fisico ad armadio come il suo, diventa assolutamente necessario saper mantenere un perfetto autocontrollo per evitare di sfasciare stinchi e caviglie con troppa facilità. Ma se non merita giustificazioni, Benetti merita certamente comprensione. Tenendo conto del trattamento riservatogli dai tifosi, dopo lo sfortunato incidente con Liguori, si può certamente affermare che il milanista ha i nervi più saldi di molti giocatori che si atteggiavano a sue vittime. Pochi avrebbero infatti potuto sopportare con altrettanta calma il vero e proprio lincaggio psicologico al quale lui è stato sottoposto ogni qualvolta doveva giocare in campo avversario. E, in proposito, fa testo la sua correttissima partita contro il Napoli: se le due ragazze che lo avevano insultato durante gli allenamenti anziché

Come d'altronde è stato fatto altrove con altre categorie di lavoratori disgraziatamente molto meno pagati ma che tuttavia hanno anch'essi il grave torto di essere stranieri.

Il comportamento del dirigente vercellese è poi doppiamente riprovevole perché si è verificato in un ambiente che si pretende sportivo e in un paese che attualmente critica severamente e giustamente tutte le manifestazioni di xenofobia che si verificano in altri stati.

Cambi pure allenatore la Pro-Vercelli, ma senza intonare l'Inno del Paese.

G.F.

Classifica "A"

	Punti	In casa		fuori casa				
		G.	V. N. P.	V. N. P.	G.			
JUVENTUS	20	13	4	1	0	3	1	2
MILAN	19	13	3	1	2	5	2	0
FIORENTINA	18	13	5	2	0	2	2	2
INTER	17	13	3	3	1	3	2	1
CAGLIARI	17	13	4	2	0	2	3	2
TORINO	16	13	4	2	0	1	1	4
ROMA	16	13	4	1	0	1	1	4
SAMPDORIA	14	13	4	2	1	1	2	3
NAPOLI	13	13	2	4	0	1	3	3
ATALANTA	12	13	4	2	1	1	0	5
L.R. VICENZA	10	13	3	0	3	1	2	4
BOLGNA	9	13	3	0	3	0	3	4
VERONA	9	13	2	3	1	0	2	5
MANTOVA	7	13	1	3	3	1	0	5
CATANZARO	7	13	0	4	2	0	3	4
VARESE	4	13	0	2	5	0	2	4

Domenica prossima

SERIE A

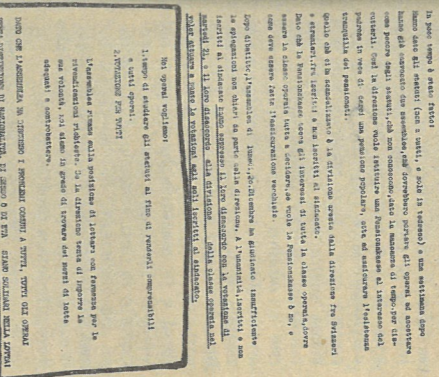
Bologna-Napoli; Juventus-Fiorentina; Mantova-Inter; Milan-Atalanta; Roma-Torino; Sampdoria-Cagliari; Varese-L.R. Vicenza; Verona-Catanzaro.

Assemblea sulle casse di pensione aziendali

La vasta sala della mensa aziendale è quasi piena: sono presenti circa 300 italiani e spagnoli.

Prende la parola un rappresentante della commissione interna e annuncia che i gruppi fiduciari e la commissione interna sono d'accordo per l'introduzione della cassa di pensione aziendale. Comunica inoltre

L'assemblea di Lunedì:
No alla truffa della Pensioenkasse!



Volantino diffuso dagli operai della Escher-Wyss

che il giorno successivo si deciderà se si o per il no.

Prende poi la parola l'esperto della Cassa di pensione e cerca di spiegare come funziona questo secondo piano che si vuole introdurre.

Sovollamo sulle questioni tecniche per soffermarci solo sul sistema di contributi: con contributi ordinari e straordinari, gli operai, spe-

cialmente gli anziani, vengono a pagare un vero sproposito.

Mentre l'esperto spiega questo sistema di contribuzione, un operaio grida:

"Non vogliamo la cassa pensioni!" Altri operai fanno coro alla protesta.

Esperto: "Poiché questa cassa aziendale di pensione diventerà obbligatoria, è meglio non agitarsi e accettare senza discussione (alla faccia della democrazia n.d.r.)

A questo punto inizia un dibattito e di seguito riportiamo fedelmente i vari interventi.

Un operaio: "Sono iscritto al sindacato e domani potrò votare. Però ritengo che far votare solo gli iscritti al sindacato sia ingiusto ed antidemocratico. Il sindacato in Svizzera non è obbligatorio e la questione interessa tutti; quindi tutti dovrebbero votare. Mi appello a tutti i colleghi del sindacato perché respingano questa rapina del secolo".

Un operaio: "Voglio dire che non è possibile che degli iscritti al sindacato possano decidere per me che non sono iscritto. Questa è una presa per il culo".

Esperto: "Io sono venuto qui per spiegare il funzionamento della cassa di pensione aziendale e non per fare una discussione politica".

Presidente commissione interna: "I sindacati si impegnano sempre per tutti nelle trattative sindacali e le conquiste le ottengono anche per chi non è iscritto.

Chi è iscritto al sindacato ha dei doveri ma anche dei diritti: è quindi giusto che solo gli iscritti debbano votare."

Un operaio: "Ho moglie, figli e una paga bassa. Non posso pagare questi contributi ordinari e straordinari".

Dipendenti	Nr. 2160
Swizzeri	Nr. 1648
Stranieri	Nr. 412
Operai svizzeri iscritti al sindacato 402 — pari al 25 o/o	
Operai stranieri iscritti al sindacato 86 — pari al 21 o/o	

Esperto: "Capisco che i contributi sono elevati. Però bisogna considerare che si è assicurati anche contro gli incidenti e in caso di morte questa è una sicurezza per la famiglia".

Un operaio: "Se torno in Italia, posso riscuotere la polizza di libero passaggio?".

Esperto: "Dopo cinque anni di appartenenza alla ditta e dopo tre anni dall'uscita dalla Svizzera, si può fare domanda per essere rimborsati."

Un operaio: "Se si pagano i contributi della cassa di pensione aziendale per meno di cinque anni, cosa si riceve in caso di rimpatrio?".

Esperto: "Si viene liquidati con i solo contributi, senza gli interessi."

Un operaio: "Chi ci garantisce contro la svalutazione della moneta?".

Esperto: "La questione non è stata ancora studiata. Però è chiaro che si procederà con rivalutazioni della pensione, aumentando adeguatamente i contributi."

Un operaio: "Da chi viene controllato il capitale versato nelle casse aziendali di pensione?".

Voce dal pubblico: "Dal capitale-smo svizzero!".

Esperto: "Ci sono controlli di organi cantonali. Il fondo poi viene gestito da quattro componenti la direzione e tre dipendenti scelti tra gli operai e gli impiegati (maggioranza della direzione e, quindi gestione della direzione n.d.r.)".

Un operaio: "Non conosciamo il regolamento, non siamo orientati. Perché non si rinvia la decisione e si informano gli operai con assemblee per, poi decidere democraticamente?".

Presidente C.I.: "Sappiamo che molti non sono orientati. Ma è stato deciso di approvare la Cassa di pensione aziendale e domani si approverà."

Operaio spagnolo: "Si è parlato prima di fascismo; ebbene io dico che questo è fascismo! Io sono spagnolo e di fascismo me ne intendo."

Un operaio: "Mi restano 35 anni per andare in pensione. Ho fatto un poco di conti e in questi anni andrò a versare nella Cassa aziendale di pensione 50.500 franchi. Aggiungendo i contributi di parte padronale e gli interessi, fanno un capitale di oltre 200.000 franchi. Dovrei vivere come Noé per riprendere questa somma sotto forma di pensione!"

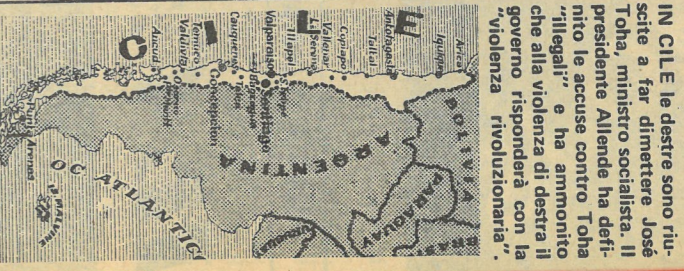
Un operaio: "Noi del comitato italo-spagnolo di fabbrica, siamo del parere che tutti gli operai debbano votare e che la votazione debba avvenire dopo che tutti siano stati informati attraverso una serie di assemblee differenziate. Con questa disinformazione generale sul problema della cassa aziendale di pensione, non è giusto andare alla votazione. Invito i colleghi svizzeri a rimandare la votazione di domani e propongo che la stessa venga effettuata dopo che siano stati distribuiti degli statuti tradotti in italiano."

Propongo inoltre a questa assemblea di votare questa nostra risoluzione:

Gli operai presenti, a questo punto reclamano a viva voce di esprimere il loro giudizio.



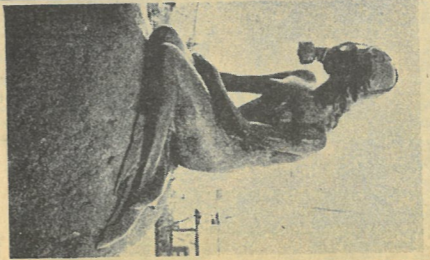
STAMPA quotidiana, TV, radio, hanno ampiamente riferito sull'estenuante battaglia per l'assegnazione della massima carica della Repubblica Italiana. Dopo 23 votazioni e con 513 voti su 1008, il nostro Parlamento ha nominato Presidente il sen. Giovanni Leone. La foto lo ritrae, alla destra del Presidente uscente Giuseppe Saragat, mentre fa il suo ingresso al Quirinale.



IN CILE le destre sono riuscite a far dimettere José Taha, ministro socialista. Il presidente Allende ha definito le accuse contro Taha "illegali" e ha ammonito che alla violenza di destra il governo risponderà con la "violenza rivoluzionaria".



S'VIENE A DOMICILIO
NEL solo 1970 in Italia si sono infornati ben 1.659.936 lavoratori. Questa allucinante cifra è il risultato, principalmente, degli spaventosi ritmi di lavoro cui si è soggetti nell'industria. In soli 6 mesi nel settore si erano già contati 608.366 infornuti.



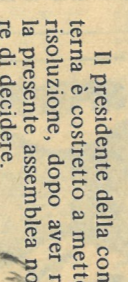
"VOGLIAMO che tutti i passanti la vedano e pensino a quello che respiriamo". Questa la motivazione che ha spinto la Lega antinquinamento di Copelaghang a infilare la maschera antigas alla statua della Sirena posta all'ingresso di quel porto.



MUJIBUR RAHMAN (foto), la cosiddetta "Tigre del Bangladesh", è stato rimosso in libertà dal presidente pakistano Ali Bhutto. Bhutto ha per contro posto agli arresti domiciliari il proprio predecessore Yahya Khan. Sulla questione indopachistana leggere l'articolo di pag. 3.



QUELLO qui sopra riprodotto è uno dei tanti modi che "costano niente" con cui la Roma-bene usa scambiarli gli auguri di fine anno. L'ha escogitato e distribuito al mondo — avvisa l'ANSA — Orchidea De Santis, che, naturalmente, non è una baraccata di Turfello.



Il presidente della commissione interna è costretto a mettere ai voti la risoluzione, dopo aver ricordato che la presente assemblea non ha il potere di decidere.

Si procede alla votazione e tutti gli operai presenti si esprimono per il rinvio di ogni decisione sulla cassa di pensione aziendale.

Presidente C.I.: "Questa vostra decisione non è valida. L'esecutivo della commissione interna, i gruppi di fiducia e le altre organizzazioni di fabbrica, hanno deciso di votare domani sera e domani sera si voterà con i soli iscritti al sindacato."

Un operaio: "Fascisti, Mussolini è morto!".

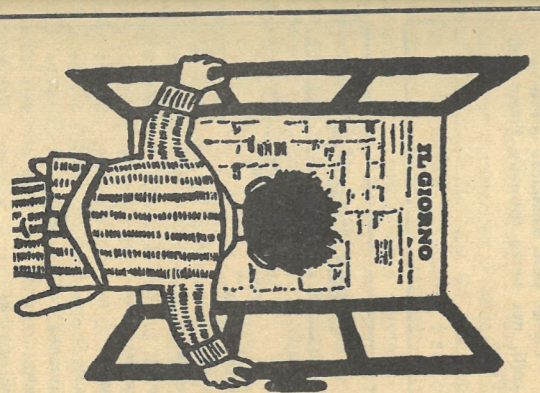
Un operaio: "Compagni, lasciate che questi signori domani decidano senza di noi. In questo caso abbiamo un'arma, lo sciopero, e se siamo tutti uniti possiamo farla valere!".



La finestra

«Si può coprire la finestra sul mondo anche con un giornale»

Stanislaw Jerzy Lec (1)



Prendiamo l'atforsima (massima che esprime con concisa estezza il frutto di una lunga esperienza di vita, di osservazione e di analisi) dello scrittore polacco S.J. Lec come momento di riflessione iniziale per questo primo numero di EMIGRAZIONE ITALIANA settimanale. E ci scusino quelli del "GIORNO" se utilizziamo una loro vignetta pubblicitaria per illustrare la massima di Lec, utilizzazione che non vuole essere affatto, in questo caso, un giudizio sul contenuto del loro giornale.

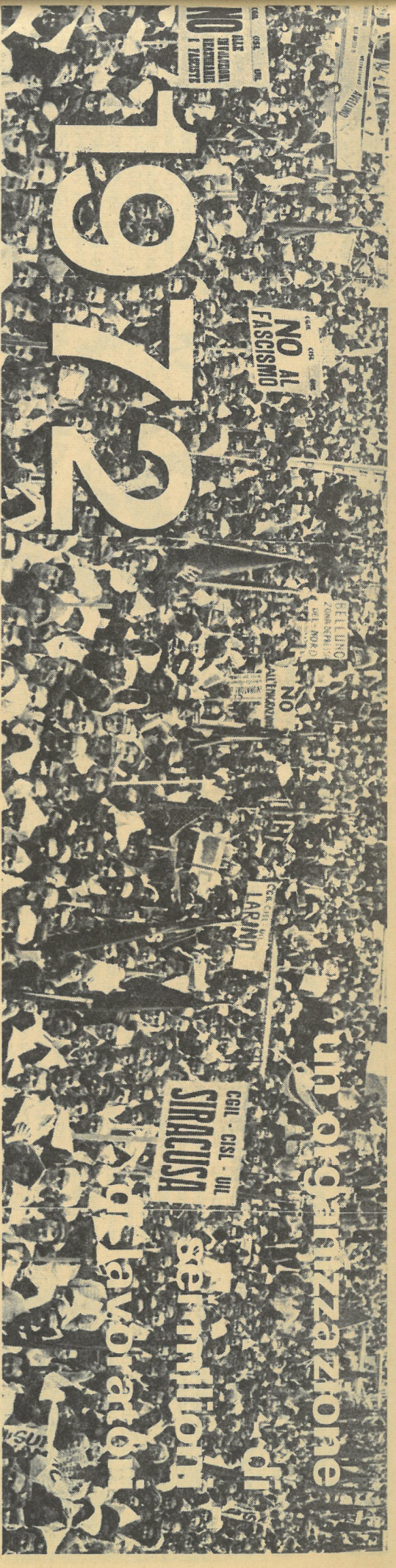
Non è certo con lo scopo di "coprire la finestra sul mondo" che ci accingiamo ad un maggiore impegno verso il nostro organo di informazione, ma con lo scopo di aprire la finestra: sempre di più, non solo impedire che altri la chiudano, sollecitare i lavoratori emigrati ad aprirne di nuove su tutti gli aspetti della vita del mondo, su tutti i problemi che ci interessano come emigrati e soprattutto come lavoratori della fabbrica, sindacali, della classe.

EMIGRAZIONE ITALIANA dovrà essere una "finestra aperta sul mondo" e lo sarà con l'impegno di tutti: corrispondenti e lettori, con la collaborazione e le critiche di tutti.

Tabar à l'Empire
Potorico Ia.

NAZIONALE
Nr. 25
Coupe

Luc...
fut...
poli...
Real...
svilt...
Que...
delle...
lavo...
cert...
esso...
cara...
sind...
de...
quel...
indi...
che...
ne...
A...
most...
imp...
sonc...
pù...
qual...
ram...
prim...
Com...
com...
miva...
catic...
R...
ment...
impe...
tante...
lo...
polit...
I'occ...
quest...
le rit...
fabbr...
mod...
svilt...
racco...
to re...
che f...
re l...
polit...
most...
tive.



ANNO DECISIVO PER L'UNITA' SINDACALE

LUCIANO LAMA

L'unità per rafforzare la combattività e la coscienza di classe dei lavoratori

D. *Quali sono, secondo te, i momenti e i significati più importanti del processo di unificazione in questa fase?*

R. — Attribuisco una grandissima importanza non tanto alle discussioni, sicuramente necessarie sul modo di essere formale, organizzativo del



Luciano Lama, segretario generale della C.G.I.L.

futuro sindacato unitario, quanto alle politiche concrete che riusciremo a realizzare e alle questioni relative allo sviluppo della democrazia di base. Questo tema dello sviluppo della democrazia di base, della crescita dei delegati e della partecipazione dei lavoratori al processo unitario è certamente decisivo. Da una parte esso condiziona fin da ora le caratteristiche essenziali del nuovo sindacato unitario e dall'altra permette di garantire alle sue stesse politiche quel carattere di adesione di massa indispensabile per disporre, fra qualche anno, di una grande organizzazione di classe, combattiva e democratica nel nostro paese.

Altri aspetti significativi della nostra politica, altri appuntamenti importanti nei prossimi mesi ce ne sono certamente, ma a me pare che i più interessanti siano questi:

D. *Quali saranno le lotte più qualificanti che i lavoratori svilupperanno dentro e fuori la fabbrica, prima dello scioglimento delle tre Confederazioni (21 settembre) e come queste lotte potranno determinare una larga partecipazione creativa dei lavoratori al processo di unificazione?*

R. Penso che prima dello scioglimento, noi avremo da soddisfare un impegno primordiale, il più importante per i sindacati, per i lavoratori: lo sviluppo dell'azione per una politica economica che garantisca l'occupazione e, in raccordo con questo, il progresso dell'iniziativa per le riforme. Iniziativa che si articolerà però, e si differenzierà a livello di fabbrica, di categoria, di località, in modo che anche l'azione per lo sviluppo dei consumi sociali si ricordi sempre di più col movimento reale che nasce dal basso. Penso che poi dovremo sforzarci di elaborare una piattaforma coerente di politica generale, nella quale il mosaico delle piattaforme rivendicative, dalla fabbrica alla politica

e la incisività relativa di certe nostre azioni probabilmente ha anche avuto in questa scarsa colleganza fra le piattaforme rivendicative una delle sue cause fondamentali. Ecco perché prima dell'unificazione, già prima dello scioglimento delle tre Confederazioni, dobbiamo cercare di affrontare questo problema, anche se sappiamo che fino in fondo non lo risolveremo mai, perché le tendenze centrifughe, settoriali, corporative, aziendalistiche sono prodotte ogni giorno dalla società nella quale viviamo. Il nostro scopo come sindacato di classe è di combatterle, di far prevalere una linea unitaria, coerente e globale.

D. *Il documento conclusivo della riunione dei Consigli Generali delle tre Confederazioni (Firenze, 22/23/24 novembre 1971), ha ripreso la tua proposta di convocare per la prossima primavera una grande assemblea unitaria dei consigli dei delegati e delle strutture di base di tutte le categorie. Che cosa vi proponete fondamentalmente con questa importante iniziativa?*

R. Alla convocazione della prossima primavera dell'assemblea unitaria dei consigli dei delegati, attribuisco essenzialmente questo significato: ho fatto la proposta convinto che il pericolo di andare ad una unità che sia l'unificazione delle strutture esistenti con una presenza passiva delle masse dei lavoratori, è un pericolo benissimo che i momenti formati dell'unità sono decisi necessariamente dalle strutture della organizzazione; non possono essere decisi dal movimento. Ma il movimento deve essere partecipe delle decisioni, partecipe politicamente anche se sul piano organizzativo ciò sarà molto più difficile.

La conferenza di primavera può servire almeno in parte a colmare questa distanza tra lavoratori, movimento reale e decisioni delle strutture sindacali.

Si tratta di coinvolgere i lavoratori, non in astratto, sull'unità, che siano d'accordo sull'unità sindacale creata non ci sia bisogno di domandarcelo, ma sulle scelte politiche, sulla linea del sindacato unitario, cioè sul modo di essere dell'unità sindacale. Appunto per questo è importante che nella conferenza di primavera il tema centrale sia quello delle politiche del sindacato. Perché nella scelta delle politiche del sindacato è la definizione dei connotati che il sindacato unitario dovrà avere. In questo senso la partecipazione dei lavoratori assume anche il valore non di una conferma, di una verifica, ma di un atto di volontà di scelta politica e, quindi, di un contributo diretto al processo unitario.

D. *In relazione al problema dell'incompatibilità, quali potranno essere i contenuti reali del rapporto tra il sindacato, la politica e la militanza di partito? A Firenze hai detto che la CGIL, per l'unità è disposta a pagare un prezzo elevato, ad accettare, cioè, le richieste sull'incompatibilità avanzate da CISL e UIL. Quali sono queste richieste e che cosa ha deciso di pagare la CGIL?*

R. Il prezzo che abbiamo stabilito di pagare è questo: abbiamo l'incompatibilità a tutti i livelli salvo che nel

mente, fa nascere degli altri problemi. Però abbiamo deciso di pagare questo prezzo nel momento in cui esso è stato prospettato come l'unica e ultima condizione per fare l'unità. Siccome a nostro giudizio, l'unità vale di più, allora abbiamo ritenuto che fosse giusto spendere questa moneta, dato che acquistavamo una merce che ci sembrava di valore maggiore della moneta che spendevamo. Questo è in fondo il ragionamento, se ci si mantiene al livello dei prezzi. Che ci siano poi dei pericoli, che le decisioni sulla incompatibilità incidano negativamente nei rapporti fra sindacato e partito, io non lo escludo in linea di principio. Che questo non succeda, credo che dipenda molto anche dall'atteggiamento dei partiti. Cioè, un partito che si pone su una linea positiva, di favore, di sostegno all'unità sindacale, perché la considera come un fattore di progresso generale della classe dei lavoratori e come una forza potente al servizio di una politica per l'aumento del loro peso nella società italiana; un partito che consideri l'unità in questo modo, deve essere anche in grado di risolvere i problemi della sua capacità di orientare e di far partecipare i lavoratori, iscritti o non

iscritti al sindacato, alla militanza politica. Su questo punto, il programma delle tre Confederazioni per l'unità sindacale è esplicito: noi consideriamo la partecipazione alla militanza politica da parte dei lavoratori come un loro diritto-dovere. Quindi non solo non stabiliamo delle precclusioni, ma addirittura assumiamo un atteggiamento di sostegno all'impegno politico dei lavoratori. In effetti c'è una contraddizione tra questa dichiarazione di principio che è chiaramente espressa nel programma unitario e le norme rigorose, estremamente sul terreno dell'incompatibilità. Però sono convinto che noi viviamo in un paese nel quale la partecipazione alla vita politica da parte delle masse lavoratrici, è più che una tradizione, un bisogno. Il nostro non è un paese di gente indifferente, amorfa rispetto alle vicende politiche — mi riferisco essenzialmente ai lavoratori. Non dico il pericolo dell'indifferenza non esista mai, che noi siamo tranquilli e vaccinati in eterno dai pericoli della non partecipazione, del disinteresse.

ENRICO VERCELLINO

Nell'emigrazione non c'è tempo e spazio per procedere in ordine sparso

D. *Come pensi che si pongano oggi i problemi dell'emigrazione in relazione con gli accordi sulle scadenze ravvicinate dell'unificazione sindacale?*

R. Il processo di unificazione coincide con il fatto che nel campo dell'emigrazione i nodi non sciolti da decenni stanno venendo al pettine.



A un quarto di secolo dalla rottura dell'unità sindacale, agli inizi del '73, si avrà, come deciso nell'ultima riunione dei Consigli Generali di CGIL, CISL, UIL, la costituzione del nuovo sindacato unitario dei lavoratori italiani.

Ma è nel '72 che dovremo verificarci le spine e le fasi determinanti per giungere all'unificazione. La crisi e il terrorismo economici provocati dal padronato, la repressione nelle aziende, la ristrutturazione capitalistica basata sull'intensificazione dello sfruttamento, un disegno generale di inpoluzione e il costante ricorso alla minaccia fascista, sono i cardini attraverso i quali la borghesia intende recuperare le conquiste operate, rafforzare il potere nella fabbrica e nella società. E' in questa realtà che oggi e nei prossimi mesi, il processo sindacale unitario colloca le sue tappe fondamentali. L'organizzazione unica di 6 milioni di lavoratori si costruirà battendo questi disegni, sfilando le battaglie aziendali, sociali, per il rinnovo dei contratti, il controllo dei ritmi, degli organici, degli orari, delle qualifiche, al processo di "allargamento e di consolidamento delle nuove strutture di base", di democratizzazione del sindacato, allo sviluppo reale del movimento dei delegati di reparto, dei consigli di fabbrica.

Il 1972 sarà dunque un anno decisivo per l'unità sindacale. A questo avvenimento di straordinaria importanza per tutti i lavoratori, "Emigrazione Italiana" ha voluto dedicare un servizio speciale. Abbiamo intervistato alcuni dei migliori esponenti sindacali e i responsabili degli uffici emigratori di CGIL, CISL, UIL. Ne è uscito un quadro preciso dei problemi, dei contenuti, dei tempi dell'unificazione.

Il servizio da noi realizzato va al di là del pur notevole successo etimologico, per assumere un preciso significato politico: la nostra volontà di essere partecipi del processo unitario. Esso lavora certamente l'intensificazione dei rapporti sindacali a livello bilaterale e internazionale sui problemi che ci riguardano direttamente. Come emigrati il nostro concreto contributo all'unità è di sviluppare un movimento di lotta che sostenga e spinga un'azione sindacale a livello europeo per la modifica e il controllo del mercato e dell'organizzazione del lavoro, per la conquista dei diritti democratici e sindacali degli immigrati, contro gli interessi dei monopoli e delle società multinazionali.

Il nostro impegno è di contribuire alla costruzione di una Europa né del capitale, né dei negoziati verticistici, ma dei lavoratori e della loro unità di classe. Paolo Tabbaldi

Dico che nelle condizioni di oggi, non è questa la caratteristica dominante che esiste nel nostro paese. Sono convinto che la esistenza di un sindacato unitario, nel quale poi i gruppi dirigenti, fra l'altro, si sono tutti formati alla scuola del sindacato, ed anche della militanza politica — noi tutti siamo dei dirigenti militanti, dei dirigenti di partito sono convinto, dicevo, che la esistenza di un sindacato unitario e di questo modo di essere dei gruppi dirigenti e non soltanto della CGIL, ma anche della CISL e della UIL potranno permettere di impedire che si verifichi un fatto che sarebbe gravissimo: che il sindacato, ad un certo punto, diventasse cioè un collettore di qualunque cosa tra le masse lavoratrici. Una forza che invece di avvicinarle, di predisporle alla politica, indipendentemente dal partito a cui dovrebbero poi aderire, tendesse a disimpegnarle, a disinteressarle alla vita dei partiti.

Non siamo convinti che la democrazia in Italia riposi sulle forze politiche della democrazia. Le istituzioni per noi hanno un valore fondamentale. Vogliamo migliorare, cambiare, trasformare, ma vogliamo salvaguardare la libertà politiche e la democrazia sulla base della Costituzione, delle istituzioni che intendiamo riempire di contenuti nuovi perché garantiscano ai lavoratori la possibilità di lotta, di iniziativa.

Tutto questo è anche detto nell'accordo che abbiamo realizzato come base per l'unità sindacale. Ecco perché una collocazione del sindacato in termini antagonistici rispetto ai partiti e alla democrazia, sarebbe non solo in contraddizione con questo accordo, ma un non senso rispetto a tutta la nostra stessa esistenza di dirigenti sindacali, oltreché di militanti di partito.

D. *La convenienza, all'interno della nuova organizzazione unitaria di lavoratori che si richiamano a dottrine e concezioni ideologiche e politiche diverse, non rischierà di indebolire?*

(segue a pag. 10)

trasformarle in fatti e provvedimenti efficaci e tempestivi.

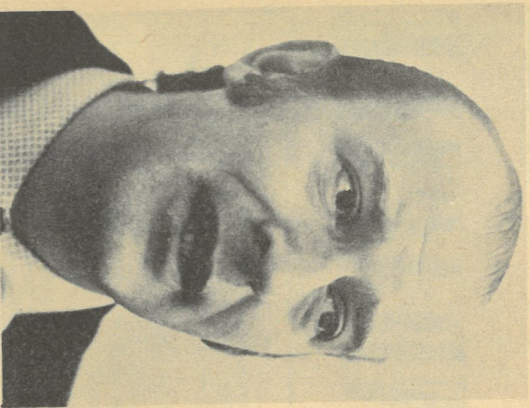
In realtà, a parte innegabili aspetti e cambiamenti positivi, si manifesta a livello politico, operativo e di innovazione degli strumenti preposti all'azione degli strumenti preposti all'azione e all'occupazione, una forte tendenza a fermarsi a metà strada, a lasciare sulla carta le proposte concrete a favore degli emigrati e dei loro familiari. L'unico modo che conosciamo, che ci è proprio, che usiamo e useremo per superare l'inerzia, le reticenze e la scarsa tempestività, operatività o efficacia degli interventi per gli emigrati, è quello di combattere le deformazioni burocratiche, diplomatiche e antidemocratiche, di sviluppare, sulla base della nuova linea acquisita, l'azione e l'organizzazione dei sindacati e degli emigrati in questo campo. E' quanto si sta appunto facendo unitariamente da un certo tempo. Orbene, il processo di unificazione sindacale può e deve aiutare — e non domani, ma subito — a farlo in modo ancora più rapido e proficuo tanto in Italia che all'estero.

D. *Che cosa significa ciò, concretamente, per i sindacati, i patronati*

Tra i sindacati d'Europa: non scambio di missioni diplomatiche ma patto per battere il padronato

D. Perché una parte della UIL ha avanzato delle riserve e proposto tempi più lunghi per raggiungere l'unità sindacale?

R. Non è dubbio che nel sindacato esistono due modi di concepire l'unità sindacale: uno è quello di fare il sindacato unitario di tutti i lavoratori. L'altro di fare il sindacato di quella parte dei lavoratori italiani che condividono un'impostazione nuova.



Raffaele Vanni, segretario generale della U.I.L.

gitimo anche quello, tra componenti diverse del pensiero dei lavoratori, componenti che hanno radici nelle ideologie diverse, tutte ideologie però che sono proprie del movimento dei lavoratori, le quali pensano di poter coabitare, coesistere in un'unica organizzazione. Il guaio è che vi sono poi componenti che pensano di non poter più mantenere questa coabitazione. E allora vengono le rotture, vengono le scissioni come quella dolorosa del 1948. Ora, si dice: se però non si fa immediatamente l'unità sindacale, salta anche l'unità d'azione, quindi salta anche quella azione unitaria che ha caratterizzato la politica delle organizzazioni sindacali negli ultimi anni. Bene, credo che se tutti i discorsi che abbiamo fatto sino ad oggi non sono stati discorsi vaghi ed ipotetici, l'unità d'azione non può saltare. In ogni caso, credo che il '72, anche quando volesse dimostrarci, speriamo che non ce lo dimostri, che abbiamo ancora delle difficoltà ad omogeneizzare le linee politiche, noi non si riesce ugualmente a disperdere il patrimonio unitario che abbiamo costruito così faticosamente.

Quindi sono convinto che comunque il '72 deve collaudare formule di mantenimento, meglio se una formula unitaria piena, formule di mantenimento dell'unità d'intenti, d'azione fra le organizzazioni sindacali. Non credo che sia necessario mettere il cartello davanti ai buoi: ma ho voluto fare due ipotesi: quella più ottimistica, cioè: il '72 ci dimostrerà la piena possibilità di fare l'unità sindacale; quella meno ottimistica: il '72 metterà in luce varie ombre, magari che ci vengono proiettate contro da una situazione politica forse difficile. Bene, anche in questo caso noi abbiamo il compito di non disperdere il patrimonio unitario. Charité così le cose, i dubbi della UIL possono essere giudicati come antihumanitari? Io non credo. È un discorso sincero fatto ai lavoratori, tra i lavoratori, con i lavoratori per costruire una piattaforma duratura di unità d'intenti nel mondo del lavoro.

D. Come e mediante quali rapporti e scelte il sindacato unitario tenterà di riconoscere la funzione insostituibile dei partiti, delle istituzioni democratiche e parlamentari?

R. Anche qui si è fatta molta confusione, ed a arte, da parte della stampa di destra e padronale, per dire che questo nuovo modo di essere del sindacato nella società vuole essere

una specie di rivendicazione di un potere sindacale nei confronti delle istituzioni, del parlamento, degli stessi partiti. Cioè, qualcuno ha detto: il vero quarto potere nel paese. Non ci vogliono molte parole, credo, per dire che tutto questo è molto lontano dal pensiero delle organizzazioni sindacali. Quanto il sindacato cerca di rinnovarsi e per rinnovarsi ricerca la sua autonomia, non significa che essa è una contrapposizione ai partiti; alle istituzioni democratiche e parlamentari. Significa che cerca con essi un nuovo modo di colloquio.

Credo che un nuovo modo di colloquio con i partiti è facilmente immaginabile. Cioè il sindacato, invece di rivolgersi al solo partito dal quale in passato aveva la delega o col quale aveva maggiori punti di contatto si rivolge a tutti i partiti dell'arco costituzionale e colloquia con tutti i partiti. Chiaro: potrà avere punti di accordo maggiori con alcuni partiti, minori con altri, ma non lo stabilisce pregiudizialmente. A nessuno sfugge che questo, se realizzato, è un grosso passo avanti verso l'autonomia del movimento sindacale.

Contemporaneamente il sindacato non chiede ai propri militanti di cambiare le idee politiche che essi hanno. E difatti possono continuare a fare le loro battaglie politiche. Nei confronti delle istituzioni democratiche e parlamentari, il discorso è più semplice e più complicato contemporaneamente. Noi riteniamo che la partecipazione oggi dei lavoratori alle scelte politiche sia una partecipazione insufficiente. Con questo non vogliamo mettere in dubbio la democrazia parlamentare, ma riteniamo che debba essere ricercata e non solo per il mondo del lavoro, nuove forme di partecipazione del cittadino, nel nostro caso del cittadino-lavoratore, alle scelte della società, del parlamento, del governo. Non riconosciamo al parlamento, evidentemente, la sua funzione di massimo, di ultimo giudice sulle istanze presentate dal mondo del lavoro. Riteniamo però che in fase di formazione di queste decisioni, soprattutto nei confronti del governo, debba esserci un colloquio di tipo diverso da quello che ci è stato nel passato. Quindi, non una contrapposizione di potere nei confronti dei partiti, del parlamento, delle istituzioni democratiche; anzi, al contrario, una richiesta di partecipazione alla formazione delle volontà politiche.

D. Lo scioglimento delle CGIL, CISL e UIL previsto nei rispettivi Congressi fissati per il prossimo settembre, comporta la disaffiliazione dalle ditte centrali internazionali. Tuttavia vi è un impegno comune affinché il nuovo sindacato italiano non rimanga isolato sul piano internazionale. Attraverso quali iniziative questo impegno potrà concretizzarsi?

Questo proposito deve essere considerato non in antitesi, ma come una tappa verso una organizzazione sindacale di tutta l'Europa, obiettivo che oggi non sarebbe realistico, ma che bisogna preparare non solo con lo sviluppo di rapporti bilaterali e multilaterali senza discriminazioni ma anche con iniziative specifiche, come quella della Conferenza sindacale europea e, con altre che in ogni caso il movimento sindacale italiano cercherà di adottare.

Noi ci rendiamo conto che anche il più limitativo disegno di creare per ora una organizzazione sindacale dei paesi capitalistici europei non è facile da realizzare: ci vorrà tempo e impegno. Durante la recente visita ufficiale di una delegazione sindacale unitaria italiana in Norvegia, Svezia, Finlandia, e Danimarca, abbiamo trovato i massimi dirigenti di quelle organizzazioni favorevoli all'unità sindacale in Europa, con una motivazione che si avvicina alle nostre, perché tende a fronteggiare l'influenza crescente e il potere delle società multinazionali e dei monopoli. Sappiamo che altre organizzazioni sindacali osteggiano, invece, l'unità sindacale in Italia e contrastano persino un rapporto organico con i sindacati CMT in Europa. Ma anche questi ostacoli, per quanto grandi e seri, non ci scoraggiano, non ci inducono a rinunciare. Il peso dei monopoli, la minaccia della disoccupazione, le conseguenze del lavoro sempre più alienante e disumano si fanno sentire ovunque e scuotono dalle radici i tradizionali schemi a cui si richiama tutta la pratica di non pochi sindacati.

L'Europa è stata nella storia la culla del sindacato, nelle sue luci e nelle sue ombre, nei suoi momenti di lotta eroica e di rinuncia o di

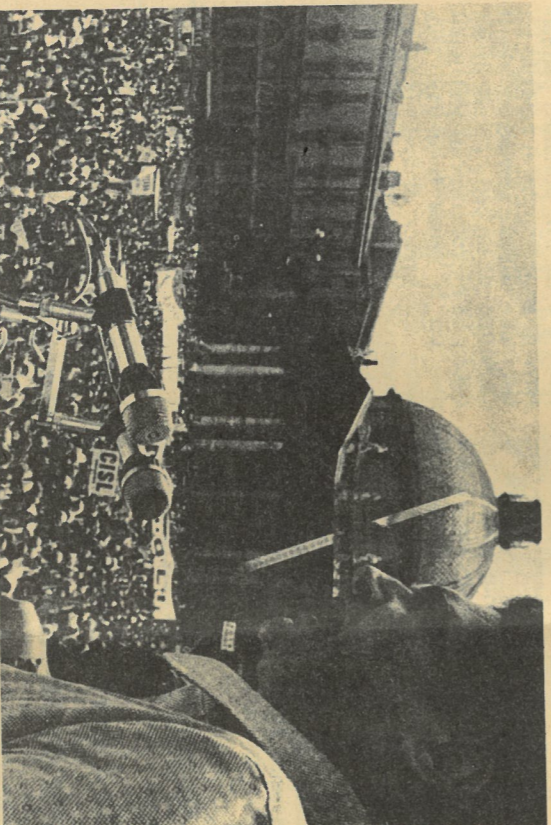


R. È chiaro che da un punto di vista se non altro giuridico, al momento in cui le tre confederazioni decidessero di confluire in una sola organizzazione, non potrebbero che scendere i loro precedenti rapporti sul piano internazionale. Ma questo è un atto semplicemente formale, perché il problema si riproporrebbe, anzi si ripropone già nell'immediato, in tutti i suoi aspetti, per l'organizzazione unitaria. E qui va fatto un discorso molto sincero e molto chiaro.

Così come in campo nazionale ricerchiamo l'unità di tutti i lavoratori, in campo internazionale non ci possiamo muovere con delle pregiudiziali ideologiche o sulla base di posizioni di schieramento precostituite.

L'Italia è nell'area dell'Europa occidentale, ha problemi economici e politici nell'area occidentale. Deve fare la sua battaglia, quindi nell'area occidentale. Il Mercato Comune, le società multinazionali, ci obbligano a collegamenti precisi con i sindacati che operano nell'Europa occidentale. Quindi la scelta che io ritengo assolutamente necessaria per l'organizzazione unitaria non può essere che una scelta di collegamento internazionale con tutti i sindacati dell'Europa occidentale. So bene che nascono seri problemi, perché oggi i sindacati dell'Europa occidentale aderiscono a tre diverse internazionali. Ma è anche noto che nella riunione di Oslo della CISL internazionale si è deciso di dar vita a un organismo europeo dell'Europa occidentale, evidentemente, ma non dell'Europa occidentale per una ragione di contrapposizione ideologica; ma nell'Europa occidentale per una ragione puramente economica di dar vita a una intesa fra tutti i sin-

Rafforzare la combattività delle masse



(LAMA: segue da pag. 9)

re il ruolo e il carattere di classe del sindacato?

R. Io vorrei chiedere a coloro che si pongono questo quesito, se essi ritengono che il fatto di essere divisi, invece di stare insieme agli altri, annulla l'esistenza degli altri. Io credo di no. Noi come CGIL abbiamo, sì, un grado di affinità e di omogeneità maggiori di quello che avremo quando saremo con gli altri. Ma anche se noi siamo soli, gli altri ci sono lo stesso e agiscono e operano.

Il fatto di essere insieme aiuta chi? Aiuta chi ha una linea giusta, che si fa capire meglio dai lavoratori, chi è crede di più, chi opera di più, chi è più attivo. In sostanza, cioè, chi ritiene di essere in grado di esercitare

cati dell'Europa occidentale indipendentemente dalla loro attuale adesione a questa, a quella o all'altra ancora delle tre internazionali.

A mio avviso questa posizione consente ampiamente al sindacato italiano di ritrovarsi, con le regole che stabiliremo, in una organizzazione che avrà alcuni aderenti alla CISL internazionale, altri aderenti, forse, alla attuale internazionale cattolica. Nascerà un problema per la CGT francese, la quale rimarrebbe l'unica organizzazione dell'Europa occidentale aderente alla FSM. E questo è un problema che si porranno i lavoratori iscritti alla CGT, i lavoratori francesi.

L'unica cosa che non credo è che le scelte italiane possano essere condizionate dall'atteggiamento della CGT francese. Noi possiamo tener conto di tutto, ma se facessimo questa alleanza preconstituita fra CGT francese e sindacato unitario italiano, francamente ereditieremo un'alleanza che oggi è tipica della CGIL e della CGT e che non può essere trasportata sul piano internazionale al momento dell'unità in Italia. Altrimenti qualcun altro di noi dovrebbe portarsi dietro molti altri bagagli. Speriamo che questo discorso che così è aperto in sede internazionale mantenga la prospettiva che oggi noi diamo al discorso stesso. Non c'è dubbio che se queste prospettive si chiudessero, creerebbero dei grossi problemi al nostro paese e all'unità degli italiani. Se c'è una cosa che non riesco a concepire, è una specie di isolamento sia pure fatto di rapporti bilaterali. Credo che i lavoratori di tutta Europa sappiano che una trattativa bilaterale fra sindacati in un momento in cui si è nel Mercato Comune, si cerca di sperare con clausole sovranazionali. Anche nell'attuale momento del Mercato Comune, in un momento in cui i padroni costituiscono società multinazionali che influenzano sempre di più la vita economica dell'Europa, noi non possiamo pensare allo scambio di missioni diplomatiche tra i sindacati dell'Europa. Dobbiamo avere un patto, e un patto ferro, di fratellanza, se vogliamo battere il disegno padronale. E questo ci obbliga quindi ad essere parte integrante di una posizione internazionale che non si richiama tanto a schieramenti, quanto a necessità reali che sono nel paese.

D. Sei stato relatore dell'importantissima indagine del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) sui problemi della emigrazione, per la cui elaborazione i tre sindacati hanno dato un contributo determinante. Questo documento contenente non solo linee innovative di politica migratoria, ma anche proposte concrete per risolvere gravi e pressanti problemi. A tuo avviso, nel '72, quali sono gli obiettivi prioritari sui

(segue a pag. 11)

una organizzazione forte di circa sei milioni di lavoratori, animata da una tradizionale combattività e da un forte spirito di classe, sarà un fatto nuovo che spingerà in avanti il processo di revisione critica dell'attuale stato di cose anche in altri paesi. Nel MEC e fuori, l'idea dell'unità regionale e internazionale sindacale potrà compiere nuovi passi avanti. E' così che noi vogliamo dare nelle condizioni di oggi, un contenuto concreto all'internazionalismo sindacale.

D. Gli emigrati sono sempre stati molto sensibili ai problemi dell'unità sindacale e sono convinti che l'impegno unitario manifestato dalle tre Confederazioni sull'emigrazione si arricchirà di nuovi contenuti. Riteni che il nuovo sindacato possa concretamente portare avanti la battaglia dell'emigrazione come uno dei temi centrali della società italiana?

R. Certamente. Noi faremo un convegno unitario sui problemi dell'emigrazione già all'inizio di quest'anno. Il problema dell'emigrazione rientra nel quadro delle iniziative dell'unità sindacale sotto due aspetti: quello immediato, cioè dell'azione per la migliore difesa dei nostri lavoratori all'estero per opera di una grande organizzazione sindacale che avrà un'identità diversa non solo da parte dei sindacati dei paesi di immigrazione, ma anche da parte dei governi, delle autorità. E avrà una maggiore forza rispetto alle autorità italiane perché si facciano promotori di questa difesa di fronte ai governi dei paesi di immigrazione.

Ma poi c'è l'altro campo, ancora più importante, direi, nella prospettiva. Ed è quello di un sindacato che essendo unitario e più forte per cercare di combattere contro il fenomeno migratorio, non come conseguenza di un stato di cose che una volta che si crea non può determinare anche il processo migratorio; ma invece come forza che combatte le cause dell'emigrazione.

ENRICO KIRSCHEN

Emigrazione: frutto dell'assurdo e incivile sviluppo della nostra società

D. L'azione unitaria dei tre sindacati indiani per la soluzione dei gravi problemi legati al fenomeno dell'esodo cotto di massa, su quali basi strutturali, organizzative nuove si snipiperati?

R. I lavoratori emigrati, come tutti i lavoratori, vogliono l'unità sindacale. L'azione unitaria in questi anni è stata molto intensa e proficua. Essa ha consentito dei notevoli passi avan-



Enrico Kirschen, responsabile dell'Uff. emigrazione della U.I.L.

ti sul piano sindacale, per quanto riguarda l'impostazione di un nuovo tipo di rapporti con i sindacati all'estero, ed ha consentito notevoli passi avanti soprattutto in Italia. In fondo, se il problema dell'emigrazione, dal punto di vista della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, è diventato un problema nazionale, lo si deve soprattutto all'azione unitaria delle tre confederazioni. Ricorderò, per esempio, a tale proposito, l'indagine del CNEL, la prima, importante, seria, concreta inchiesta su questo problema realizzata proprio con la partecipazione diretta delle organizzazioni sindacali. Ricorderò la loro partecipazione alla elaborazione dell'inchiesta della Commissione Esteri della Camera. Ricorderò, tanto perché merita un particolare accenno, l'iniziativa, che ormai il Governo ha accolto di promuovere entro un certo periodo di tempo che ci auguriamo breve, speriamo entro la fine dell'anno, di una CONFERENZA NAZIONALE dell'EMIGRAZIONE. Da questa conferenza i sindacati si attendono molto. Sia per quanto riguarda i suggerimenti che potrà dare sul piano socio-economico nazionale, per l'occupazione nelle varie regioni, ecc., sia per quanto riguarda la soluzione dei problemi immediati degli emigrati nei diversi paesi d'immigrazione. Ecco perché, e questo è molto importante, i sindacati si oppongono a qualsiasi tentativo di svuotare LA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE, di farne semplicemente una tribuna di chiacchiere, di discorsi retorici, come spesso ci è accaduto di sentire nel famoso Comitato Consultivo per gli Italiani all'estero. Per questo i sindacati hanno insistito e insistono che i lavoratori emigrati stessi, attraverso i loro rappresentanti e le loro associa-

zioni, partecipino attivamente nei gruppi di lavoro e nella conferenza. Soltanto con la partecipazione dei diretti interessati, che non sia nominale, bensì attiva e delle organizzazioni sindacali, la Conferenza potrà diventare una tribuna democratica, di esame dei diversi problemi e naturalmente di proposte per la loro soluzione.

E' evidente che l'unità organica non potrà non significare un sempre maggior impegno operativo dei sindacati, poiché consentirà, oltretutto, un maggiore impegno organizzativo e delle strutture, in tutti i settori e quindi anche in quelli direttamente interessati alla emigrazione. Consentirà, per esempio, anche una maggiore presenza all'estero attraverso nostri uffici, attraverso le nostre strutture, gli Enti di Patronato, di formazione.

D. Sono state già fissate delle tappe per l'unificazione dei Patronati e degli Enti di formazione professionale d'estrazione sindacale presenti nei paesi d'immigrazione?

R. Questi istituti sono di emanazione sindacale; quindi il processo della loro unificazione seguita evidentemente le tappe del processo di unificazione sindacale. Certo già da tempo, vi è un'intensa coordinazione delle attività in particolare nel settore dei Patronati di assistenza. Si tratta, intanto, in attesa di unificarli, di intensificare la loro azione — cosa che stiamo facendo nei diversi paesi — e si tratta anche di avviare delle iniziative unitarie nel settore della formazione professionale. E' questo un settore di enorme importanza e nel quale vi è un notevole campo di azione all'estero, per le tre organizzazioni sindacali, tenendo conto che la formazione professionale è un fatto globale nel quale si inseriscono numerosi aspetti. Quindi formazione professionale non in senso stretto, ma anche come formazione civica dei lavoratori e soprattutto come formazione sindacale. Perché l'adesione ai sindacati, la partecipazione alla vita sindacale nei paesi d'immigrazione è indubbiamente uno degli strumenti per i lavoratori, per rafforzare non solo il loro potere contrattuale nei posti di lavoro, ma la loro stessa forza nell'ambito delle organizzazioni sindacali locali. Quindi è uno strumento per sensibilizzare le stesse organizzazioni sindacali locali ai problemi degli emigrati.

D. Nell'ambito delle commissioni costituite in occasione dell'incontro tra le tre confederazioni sindacali italiane e l'Unione Sindacale Svizzera, svoltosi a Roma lo scorso ottobre, è stato inserito anche il problema della formazione professionale?

R. Noi abbiamo costituito, nell'incontro con l'Unione Sindacale Svizzera, tre Commissioni di lavoro: per l'accordo italo-svizzero, per la sicurezza sociale e per i problemi di carattere sindacale, di collaborazione sindacale. Evidentemente si è parlato dei diversi problemi tra cui anche questo. Sono certo che in merito a questo, al problema della formazione professionale, che è di comune interesse, troveremo indubbiamente delle basi di collaborazione per includervi

iniziative operative comuni che a mio parere sono senz'altro da auspicare.

D. Il nuovo sindacato unitario, non aderendo ad alcuna centrale internazionale, incontrerà delle difficoltà o dei vantaggi nei contatti, per quanto riguarda i problemi dell'emigrazione, con i sindacati dei paesi europei? Anche nella prospettiva dell'unità organica, quali pensi saranno le iniziative più notevoli che le tre confederazioni prenderanno quest'anno con tali sindacati, sempre in riferimento alle questioni dell'emigrazione?

R. Penso che occorra distinguere i due problemi. Non credo che vi saranno grosse ripercussioni dalla eventuale disaffiliazione del nuovo sindacato unitario dalle rispettive internazionali, nei contatti per i problemi dell'emigrazione. Perché il sindacato unitario non potrà che continuare e semmai intensificare l'azione che ha sinora svolta nei paesi d'immigrazione, sollecitando vieppiù la collaborazione dei sindacati di questi paesi, sindacati a cui spetta la grande responsabilità nella soluzione dei problemi degli emigrati, particolarmente per quanto riguarda la parità di trattamento, il riconoscimento dei diritti democratici e tutte le altre garanzie. Per quanto riguarda il quadro dei rapporti internazionali, intersindacali, abbiamo già operato, tra i sindacati italiani che pur appartengono attualmente ad organizzazioni internazionali diverse, ed abbiamo operato unitariamente, tanto a livello federazione, quanto a livello confederale. Certo, vi sono state delle difficoltà in passato per quanto riguarda i contatti unitari con alcuni sindacati, ma queste difficoltà si vanno superando. Vorrei citare, per esempio, a livello di federazione, l'accordo fatto unitariamente tra le tre federazioni italiane delle industrie delle costruzioni con la Federazione svizzera dei lavoratori edili (FLEL). Vorrei citare un fatto molto importante accaduto recentemente: la costituzione di una Commissione paritetica tra le tre federazioni dell'edilizia italiana e il sindacato tedesco dei lavoratori edili e il recente primo incontro unitario avvenuto tra CGIL, CISL e UIL a livello confederale con l'Unione Sindacale Svizzera.

Evidentemente, nella prospettiva dell'unità sindacale, si tratterà, a livello internazionale, di intensificare per noi l'azione che già svolgiamo. Del resto la svolgiamo in Italia, per quanto riguarda la lotta per le riforme, la garanzia di una maggiore occupazione, la creazione di posti di lavoro nelle zone depresse, ecc.; la svolgiamo, continueremo a svolgerla, la intensificheremo all'estero proprio per risolvere i problemi degli emigrati e, attualmente, per garantire il posto di lavoro in quei paesi dove si stanno verificando alcuni cenni di crisi economica che potrebbero mettere in pericolo il posto di lavoro dei nostri stessi emigrati. Le organizzazioni sindacali italiane, nell'azione unitaria che da anni ormai svolgono per quanto riguarda i problemi dell'emigrazione (forse è stata una delle prime azioni unitarie) hanno sempre considerato l'emigrazione un fatto italiano. Essa è dovuta agli squilibri del nostro paese, allo sviluppo abnorme, assurdo, incivile della nostra società e qui sono le radici di questo fenomeno che in Italia vanno assolutamente combattute. Però è un fenomeno, evidentemente, con riflessi internazionali e in questo quadro, si pone il problema dei rapporti con i sindacati di tutti i paesi di immigrazione.

Nell'emigrazione non si può procedere in ordine sparso

(VERCELLINO: segue da pag. 9)

tempo per camminare in ordine sparso o divisi, se non vuole continuare ad essere sindacalmente e contrattualmente troppo deboli. Significa che si devono accelerare i tempi, come lo chiedono gli emigrati, per coordinare e unire il più rapidamente possibile — nel rispetto di tutte le autonomie e senza danno per nessuno — gli sforzi dei sindacati dei diversi paesi, i vari patronati ed enti italiani di formazione che operano all'estero e sono collegati ai sindacati. E ciò dipende soprattutto dai lavoratori emigrati stessi e dal loro impegno nel sindacato. Questo è anche uno dei contributi più originali, diretto e democratico che essi sono chiamati a dare al processo di unificazione sindacale in Italia, alla lotta contro la proliferazione all'estero delle associazioni, di enti privati, pseudosistemi o fascisti, contro le divisioni sindacali e le tendenze antisindacali che occorre rapidamente superare, allo stesso sviluppo della collaborazione ed azione comune dei sindacati dei lavoratori italiani e esteri.

A livello internazionale è in preparazione per la prima volta un incontro-convegno tra i sindacati dei paesi di emigrazione e di immigrazione, che dovrebbe segnare una svolta in questo campo.

D. A che punto è giunta la collaborazione tra i sindacati svizzeri e italiani sui problemi dell'emigrazione?

R. Anche se c'è ancora molto da fare, direi che è giunta a buon punto. Sapete che, malgrado tutte le difficoltà, abbiamo sempre ricercato la collaborazione con i sindacati degli altri paesi per migliorare la difesa degli emigrati e la loro attivizzazione dei sindacati esteri. Tra i risultati più positivi conseguiti negli ultimi tempi vi sono quelli con i sindacati svizzeri. Sono l'accordo rivendicato tra le Federazioni edili CGIL, CISL, UIL e FLEL svizzera, le rivendicazioni comuni per i frontalieri elaborate dai sindacati italiani e svizzeri delle zone confinanti e, soprattutto il primo grande incontro unitario a Roma delle tre Confederazioni italiane e dell'Unione Sindacale Svizzera, terminatosi — presenti i loro massimi dirigenti — con la costituzione di tre Commissioni bilaterali di lavoro sui problemi più importanti: contenuti dell'Accordo di emigrazione; forme di collaborazione sindacale italo-svizzera; problemi della sicurezza sociale.

Di per sé questo avvenimento senza precedenti ha creato una situazione completamente nuova e molto più favorevole ai lavoratori emigrati. Ai primi passi del nuovo tipo di collaborazione sindacale e di classe italo-svizzera deve corrispondere — anche per consolidarla e svilupparla positivamente in ogni organizzazione ed azienda, malgrado tutte le difficoltà — un allargamento e un'intensificazione dell'attività e della partecipazione di ogni lavoratore emigrato (iscritto o no ad altre organizzazioni o a partiti) alla vita democratica ed all'azione contrattuale e rivendicativa dei sindacati svizzeri.

Alla luce di questi cambiamenti in campo sindacale, si pongono indubbiamente questioni e compiti nuovi anche alle associazioni di emigrati più legate ai lavoratori (quale è ad esempio la Federazione delle Colonie Libere che ha al suo attivo una positiva e larga azione unitaria in Svizzera, in Italia e in Europa per gli emigrati e i lavoratori di tutte le nazionalità) come quelli di discutere e qualificare la propria attività; di favorire la trattazione e la soluzione dei problemi sindacali nel sindacato stesso; di stabilire un nuovo rapporto ed equilibrio tra competenze ed attività specifiche delle associazioni e dei sindacati.

D. Quali sono i principali obiettivi perseguiti dai sindacati italiani nel campo dell'emigrazione?

R. Si potrebbero riassumere così. Il primo è di allargare e potenziare l'azione specifica sindacale per le rivendicazioni degli emigrati in collaborazione con i sindacati e i lavoratori degli altri paesi, sulla base unitaria dell'effettiva parità di trattamento e di diritti tra emigrati e lavoratori locali. Il secondo consiste nell'operare per perfezionare l'azione, gli strumenti e organismi pubblici preposti all'emigrazione e all'occupazione in Italia per una diversa e migliore organizzazione del mercato europeo dei diversi paesi assieme ad una più decisa lotta per la piena occupazione nel nostro Paese. Il terzo è quello di



L'ITALIA
ESPORTA BRACCIANTI
IMPORTA
PRODOTTI AGRICOLI

hanno fatto proposte di misure straordinarie nell'attuale situazione di crisi, al governo italiano, alla CBE e ai sindacati degli altri paesi. Esse hanno organizzato e stanno organizzando, sulla base di direttive unitarie, un contatto permanente con gli emigrati, creando in Italia Comitati o gruppi di coordinamento e difesa sindacale (specialmente nel Meridione, tra i frontalieri, gli stagionali, ecc...), tenendo riunioni per verificare e precisare le rivendicazioni più urgenti, raccogliendo indirizzi degli emigrati e attivisti sindacali all'estero, organizzando brevi corsi informativi e formativi alla partenza, durante la permanenza in Italia e al ritorno, particolarmente per gli emigrati che hanno bisogno di una qualificazione o riqualificazione professionale, per quelli più giovani che hanno un'esperienza sindacale o vogliono acquisirla per impegnarsi nel sindacato in Italia o all'estero. Tutto ciò interessa anche i sindacati degli altri paesi e deve aiutarci a sviluppare i contatti e la collaborazione con essi per potenziare il sindacato e la sua azione, per migliorare la difesa degli emigrati e di tutti i lavoratori.

D. Che cosa ci puoi dire sulla tanto dibattuta questione delle casse di pensione aziendali?

R. Rispondendo molto sinteticamente, penso che in questo campo dovremo muoverci più rapidamente, perseguendo l'obiettivo fondamentale di salvaguardare gli interessi e i diritti degli emigrati, indipendentemente dai sistemi adottati in Svizzera o in altri paesi. Come sapete CGIL, CISL e UIL hanno ottenuto dei primi successi molto importanti nel batterci unitariamente in Italia per una riforma che trasformi il pensionamento e tutta la sicurezza sociale in un diritto inalienabile, in un servizio sociale pubblico.

E' chiaro che anche i lavoratori italiani che si recano a lavorare all'estero per un periodo più o meno lungo debbano usufruire di queste conquiste.

Per quanto riguarda i sistemi pensionistici già vigenti o che vengono introdotti in Svizzera, penso che un'azione efficace possa essere condotta su un problema così complesso e vasto in Svizzera e nelle aziende interessate solo su una larga base unitaria definita in collaborazione e di comune accordo con i sindacati e i lavoratori svizzeri. La dispersione e la divisione degli sforzi può solo peggiorare le condizioni dei lavoratori. Per quanto riguarda, invece, le conseguenze negative di un sistema o l'altro sulle prestazioni di un sistema pensionistico degli emigrati italiani, si tratta di ottenere un livello italiano o bilaterale che gli emigrati non vengano rriminamente danneggiati, possano godere di pensioni non inferiori a quelle degli altri e in qualsiasi condizione (definitivo inquadramento o permanenza temporanea in Svizzera, spostamento in un altro paese, ritorno in Italia, ecc...). Ciò significa naturalmente che occorrerà anche prendere accordi particolari tra i due paesi e gli enti preposti per salvaguardare integralmente e in tutte le circostanze gli interessi, le prestazioni, le coperture e i diritti dei lavoratori italiani.

I patronati di assistenza e i sindacati stanno elaborando proposte concrete in questo senso e consigli pratici ai lavoratori. Si può intanto dire che sono da preferire i sistemi pensionistici pubblici per le maggiori garanzie che offrono e la più grande facilità a concludere intese bilaterali tra le autorità e gli enti dei due paesi. Tra le possibili soluzioni da esaminare rientrano: La discussione e definizione democratica in ogni azienda degli accordi già esistenti o in via di elaborazione per l'introduzione di casse pensioni aziendali, impedendo o compensando le eventuali conseguenze negative di tali casse per gli emigrati, la loro integrazione o collegamento con clausole pubbliche o bilaterali: la garanzia in ogni caso

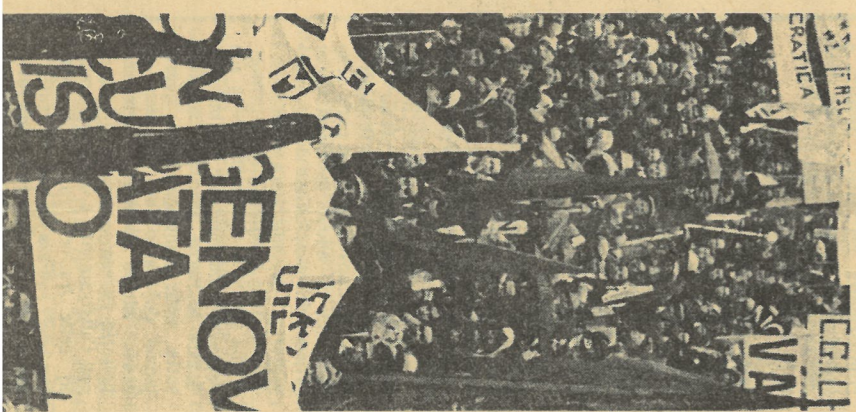
Patto per battere il padronato

(VANNI: segue da pag. 10)

quali punterà il sindacato unitario affinché siano attuate le proposte del CNEL?

R. Credo che finalmente vediamo un raggio di sole rispetto al patto che abbiamo espresso al CNEL, perché il Ministero degli Esteri italiano, sulla base delle proposte fatte dal patronato del Ministero degli Esteri, dovrebbe avere il compito di rendere operative, di adottare almeno quella parte delle proposte del CNEL che nella Conferenza si ritenesse idonee a risolvere i problemi cui siamo interessati. Io lo considero questo un primo successo della relazione del CNEL. Un altro successo è quello di avere omogeneizzato anche tra le tre Confederazioni sindacali gli obiettivi da raggiungere nell'arco della loro azione sul piano dell'emigrazione.

Quali sono gli obiettivi prioritari? Purtroppo è difficile fare una gerarchia di questi obiettivi, perché soprattutto si tratta di cambiare il mo-



modo di intervenire, ma non realizzando

BALDASSARE ARMATO, obilanciare

Fronteggiare la regressione economica e la progressione politica

D. Quali prospettive di sviluppo avrà l'unità sindacale?

R. «Le prospettive di sviluppo della categoria più importante e quella che ha sostenuto e sostiene un peso determinante nelle lotte operaie. Riteniamo quindi opportuno riportare anche le loro prese di posizione sull'unità».

D. Quali prospettive di sviluppo avrà l'unità sindacale?

R. «Le prospettive di sviluppo della categoria più importante e quella che ha sostenuto e sostiene un peso determinante nelle lotte operaie. Riteniamo quindi opportuno riportare anche le loro prese di posizione sull'unità».



Baldassare Armato, segretario confederale C.I.S.L.

lo scioglimento delle tre Confederazioni nella seconda metà di settembre 1972 e quello costituente la nuova organizzazione unitaria in febbraio-marzo 1973.

I Consigli Generali di Firenze hanno segnato una svolta decisiva nel cammino verso l'unità, il passaggio del nostro "Rubicone" costituito non solo dai dissensi individuati nelle riunioni delle Segreterie Confederali del mese di settembre, ma anche e soprattutto dalla titubanza "ideologica" di una parte del movimento che, com'è noto, si rintanava più o meno diffusa, fondata su motivazioni spesso diverse, a volte opposte, un poco all'interno di tutte e tre le Confederazioni ed anche fuori.

Incompatibilità, collocazione internazionale della nuova organizzazione, posizione dei lavoratori autonomi del settore agricolo, sono le questioni che sono state regolate al meglio delle condizioni e degli orientamenti presenti: certo è che su queste questioni, come su altre, è necessario continuare a lavorare, anzi

ricominciare a lavorare sin da ora nella logica della organizzazione unitaria.

D. Quale sarà la collocazione internazionale del nuovo sindacato unitario?

R. Per quanto riguarda il problema della collocazione internazionale della organizzazione unitaria, si tratta di puntare ad una struttura che assicuri i collegamenti con i movimenti sindacali dell'Europa Occidentale, democratica ed aperta alla adesione di tutti, impegnata alla ricerca di intese capaci di fronteggiare e controbilanciare la internazionale dei capitali e la progressiva integrazione economica e politica. I colloqui che, insieme ai colleghi della CGIL e della UIL, abbiamo avuto con le 4 Confederazioni dei paesi nordici, ci incoraggiano e ci spronano ad impegnarci a fondo per dare coerente sbocco alla scelta di trovare nuove occasioni e nuovi strumenti d'incontro tra tutte le componenti sindacali a livello europeo. Sembrerà strano e paradossale: una volta le istituzioni sindacali servivano a rendere concreto ed unito il sentimento di fraternità internazionale dei lavoratori; le attuali servono solo a dividere e contrapporre gli stessi lavoratori. Inoltre l'ingresso di Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia e Danimarca nella CEE, il conseguente aprirsi del problema di una loro partecipazione al dialogo sindacale nella Comunità allargata, costituisce l'occasione per realizzare tali nuovi rapporti in un appuntamento che se non decisivo, certamente è molto importante per garantire alla proiezione internazionale del movimento sindacale un ruolo ed una funzione più adeguata alle attese dei lavoratori.

D. Esistono ancora, all'interno del Sindacato, perplessità ed incertezze sull'unità?

R. Quanto ai perplessi, ai tiepidi, a quelli che per l'unità "sono d'accordo, ma..." sono profondamente convinto della possibilità di superarle, nei mesi che ancora ci dividono dalle scadenze congressuali, questi residui, quale che sia la loro natura. La condizione è che da un lato ci sia la disponibilità al dialogo, e dall'altro che la verificata volontà politica delle Segreterie Confederali si traduca in iniziative politiche operative ed organizzative adeguate alle singole circostanze ed alla grande importanza dell'obiettivo che ci sta di fronte.

Ciò che importa quindi, è che il sindacato sia all'avanguardia del processo di democratizzazione, sappia precedere il movimento e non seguirlo passivamente. In questa prospettiva occorre affrontare il problema dei rapporti tra organizzazioni sindacali e base lavoratrice. Il sindacato non può essere un'apparato che si isola, ma una forza trainante: per questo il processo di decisione ad ogni livello è certamente determinato da una avanguardia che interpreta (e non si limita a rappresentare meccanicamente) la volontà della base, ma tende a responsabilizzare tutta la base e coinvolgerla progressivamente.

PIERRE CARINATI segretario generale della FIM-CISL

GIAMBATTISTA CAVAZZUTTI

Sviluppare le relazioni coi sindacati dei paesi di immigrazione

D. Nel campo dell'emigrazione quali conseguenze avrà l'unità sindacale?

R. Già da tre anni a questa parte l'azione delle tre Confederazioni nel settore dell'emigrazione si è sviluppata in termini largamente unitari sia nel momento della impostazione dei problemi e delle iniziative sia in quello della esecuzione degli orientamenti concordati. In questo campo con i colleghi della CGIL e della UIL c'è piena, sincera e leale collaborazione non disgiunta da una pratica ormai collaudata di reciproca supplenza e rappresentanza, arricchita da una certa divisione del lavoro.

Dunque e prima di tutto l'unità non pone problemi di superamento di divergenze né di "rodaggio" a nuovi rapporti: direi che l'unificazione delle strutture confederali che seguono questo problema, comporterà una razionalizzazione del lavoro e la possibilità di sviluppare una azione più ampia e puntuale. Oltre che alla sensibilizzazione ai problemi dello sviluppo e della piena occupazione, ai quali peraltro sarà attenta tutta l'organizzazione unitaria, il dipartimento confederale della emigrazione



Giambattista Cavazzutti, responsabile dell'Ufficio emigrazione C.I.S.L.

comunitari, nel campo delle condizioni e dei diritti degli emigrati, nell'elaborazione di proposte e rivendicazioni per l'adeguamento delle strutture nazionali e dei paesi di accogliimento adatte; nell'allargare e consolidare il rapporto democratico di massa e di partecipazione coi lavoratori emigranti in tutte le fasi in cui il fenomeno si articola. A questi fini ha grande importanza lo sviluppo di relazioni correnti e permanenti coi sindacati dei paesi di immigrazione

I METALMECCANICI Un sindacato nuovo per cambiare i rapporti di classe

I metalmeccanici rappresentano in Italia l'organizzazione sindacale di categoria più importante e quella che ha sostenuto e sostiene un peso determinante nelle lotte operaie. Riteniamo quindi opportuno riportare anche le loro prese di posizione sull'unità.

Qui sono ripresi i passi più notevoli dell'intervento di Antonio LETTERI, segretario nazionale della FIM-CGIL, svolto a nome dei tre sindacati metalmeccanici, FIM, FIM, UILM, alla riunione di Firenze del novembre scorso dei Consigli Generali di CGIL, CISL e UIL. Accanto a queste dichiarazioni, pubblichiamo pure, nella stessa pagina, un passaggio di un recente articolo di Pierre CARINATI, Segretario generale della FIM-CISL, apparso sul n. 1 della rivista "FABBRICA E STATO", Gennaio-Febbraio '72.

"Noi riteniamo francamente che può aprirsi oggi un confronto più diretto e ravvicinato su problemi di contenuto, di linea, sul merito della fondazione del nuovo sindacato unitario dei lavoratori.

Sappiamo molto bene che questo confronto non si concluderà né in sei mesi né in un anno: esso proseguirà al di là dell'unità; il confronto non si esaurisce in un processo di garanzie reciproche, costituirà la sostanza stessa di un dibattito democratico all'interno dell'organizzazione come fra l'organizzazione e il movimento. In ogni caso e sulle questioni di merito che si misura la nostra capacità di costruire un sindacato unitario di classe che sia tale non solo in termini sociologici ma nel senso più profondo, ideale e politico, della conquista di nuovi spazi di potere alla classe lavoratrice, nel senso di un profondo cambiamento degli equilibri di classe nel nostro paese.

La fase politico-sociale che attraversiamo è caratterizzata da una strategia padronale e governativa complessa che definisce bivalente la crisi economica, l'attacco all'occupazione, la ristrutturazione capitalistica in corso a livello dei centri finanziari come a livello delle fabbriche, sono altrettanti fatti che costituiscono nel loro insieme una strategia di recupero del capitale nei confronti dei margini di potere conquistati dai lavoratori con l'autunno caldo e con le lotte successive. La crisi economica è stata prima voluta e poi manovrata come strumento di repressione. Ad essa si è accompagnato l'uso spregiudicato della minaccia del blocco d'ordine, l'uso dei fascisti, la minaccia delle leggi antiscepolero.

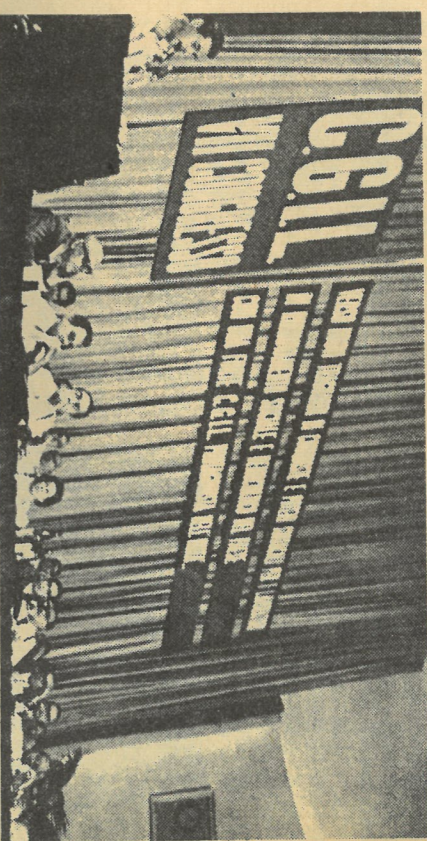
La strategia padronale tuttavia presenta oggi anche un'altra faccia non meno insidiosa. Di fronte alla resistenza operaia, alle lotte intense di questi mesi, il padronato accampava infatti alla repressione, all'oltranzismo nei confronti delle vertenze in corso, all'uso della ristrutturazione e della disoccupazione, a tutto ciò accompagna una disponibilità formale al dialogo, un disegno a più lungo respiro di centralizzazione e di integrazione del sindacato nella logica delle compatibilità del sistema. Certo oggi è difficile al padronato proporre un accordo-quadro o la politica dei redditi ma esso tenta con la sua strategia oltranzista nelle fabbriche e possibilista al vertice di costruire le premesse. Ling. Lombardi pensa certamente di partire dai discorsi economici di oggi per giungere domani, magari in sede di programmazione, alla definizione delle aree di compatibilità fra salari, profitti e investimenti fra salari e riforme. Noi crediamo che sia necessario disilludere in partenza queste speranze.

A giudizio dei metalmeccanici la fase interlocutoria dei rapporti con la Confindustria, la fase cioè dell'accertamento dei rispettivi punti di vista, come ieri la definitiva Scala, deve essere chiusa rapidamente, se non vogliamo che questo tipo di dialogo diventi un momento di disorientamento per l'insieme del movimento. In concreto i metalmeccanici chiedono alle confederazioni di definire rapidamente, insieme alle categorie interessate, i punti rivendicativi sui quali aprire un vero e proprio confronto, un negoziato che sia sostenuto dalla mobilitazione e dalla lotta dei lavoratori. (...)

Vengo all'ultimo punto: il compimento del processo unitario e le strutture sulle quali deve fondarsi il sindacato nuovo. Spesso si parla della necessità di nuove sperimentazioni prima della conclusione del processo unitario. Francamente ci sembra che i fautori delle sperimentazioni pensino a una specie di sperimentazione alla rovescia, a impigionare o a burocratizzare le nuove strutture consiliari nelle fabbriche. Su questo punto dobbiamo fare chiarezza ed essere molto fermi. Il processo unitario avanza - per noi - insieme con l'allargamento e il consolidamento delle nuove strutture di base, fondate sull'assemblea di tutti i lavoratori, sui delegati eletti da tutti i

Le tappe dell'unità

Le tappe verso l'unità costituiscono un lungo cammino, non ancora compiuto, di cui ricordiamo i momenti fondamentali. Nel periodo 1965-1968, dopo le prime prese di posizione sulla esigenza di stabilire un metodo di rapporto tra le tre organizzazioni sindacali, si intensificano gli incontri e le consultazioni unitarie e vengono ampiamente dibattuti i temi sull'autonomia, sui rapporti fra sindacato e società, sul ruolo e la politica sindacale.



Il discorso dell'unità sindacale è il tema centrale dei lavori delle massime assise delle tre Confederazioni, svoltisi nel '69. A giugno ha luogo a Livorno il Congresso della CGIL (vedi foto); la CISL convoca il proprio a Roma nel mese successivo; quello della UIL si affrettava a Chianciano in ottobre. Da questi tre grossi avvenimenti esce un accentratissimo impegno per il rafforzamento del potere e della funzione unitaria di classe del sindacato e per la costruzione, nei luoghi di lavoro, nei comuni, nelle zone, di strumenti organizzativi nuovi che sappiano esprimere una volontà unitaria e autonoma di trasformazione delle strutture del paese.



Le grandi lotte dell'autunno "caldo" del '69 per il rinnovo dei contratti, per il controllo operaio sull'organizzazione del lavoro, per la conquista di un maggiore potere dei lavoratori, sviluppano nuovi processi unitari di fabbrica e producono delle formidabili spinte di base per accelerare le tappe dell'unificazione.



Le poderose battaglie aziendali, contrattuali e sociali dell'autunno caldo, hanno acuito le contraddizioni prodotte dal capitalismo e sviluppato il processo unitario voluto non come il risultato di un negoziato di vertice fra le tre Confederazioni, ma come prodotto di una reale partecipazione dei lavoratori alla direzione e alla gestione delle lotte.



Nel '70, accanto alle vertenze e alle iniziative contrattuali nelle fabbriche, viene portata avanti unitariamente l'azione per le riforme. Al fine di approfondire i temi del ruolo del sindacato unitario, le tre Confederazioni s'incontrano a Firenze il 26/29 ottobre 1970 e l'1/2 febbraio 1971; ad Ostia il 25/26 giugno '71 e di nuovo a Firenze il 22/24 novembre scorso. Ad Ostia si rilevano forti divergenze sull'organizzazione dei contadini, sull'autonomia e l'incompatibilità e sulla affiliazione internazionale. Anche questi scogli vengono superati e all'ultima assemblea congiunta dei tre Consigli generali (Firenze 22/24 nov. '71; vedi foto) viene approvato per acclamazione l'ordine del giorno che fissa al 21 settembre di quest'anno la data di convocazione dei congressi di scioglimento delle Confederazioni e conferma "l'impegno comune di convocare entro i 5 mesi successivi il congresso costituente della nuova organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani".



In tutto il Paese il padronato ha sferrato un duro attacco alle posizioni operaie conquistate con le lotte del '69 e del '70 e vuole riassorbire i rapporti di potere con la spoliazione e la recessione in campo nazionale e con le serrate, le casse di integrazione, le riduzioni dei salari, a livello aziendale. E' in questa realtà che si innesta il processo di unità sindacale, che sa ha trovato nella combattività dei lavoratori la sua